

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XIX, n. 8-9 - Agosto/Settembre 2018

primato

Olimpiadi invernali 2026: manca l'atmosfera

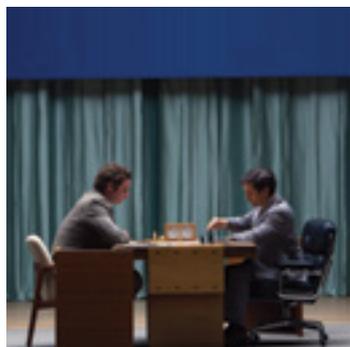
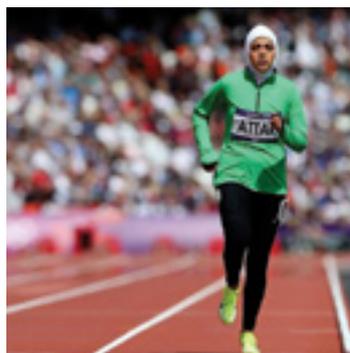
Scusi, cosa ha fatto La Bari ?

Campionesse con l'hijab

L'ASI porta il VAR fra i dilettanti



- 3** Editoriale
Claudio Barbaro
- 4** Scusi, cosa ha fatto La Bari?
Italo Cucci
- 6** Campionesse con l'hijab
Marco Cochi
- 10** La Barcolana di Trieste compie 50 anni
Micol Brusaferrò
- 14** Trieste Capitale dello Sport
Gianluca Montebelli
- 18** 22 novembre,
giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole
Alessandro Cini
- 20** L'industria del calcio nell'era della globalizzazione
Sandro Giorgi
- 22** Ssd Lucrative e Co.Co.Co. meteore di passaggio
Biancamaria Stivanello
- 24** L'incontro del secolo su una scacchiera
Donatella Italia
- 27** Pagine di sport
Fabio Argentini
- 28** "Il diario dei miei viaggi meravigliosi"
Umberto Silvestri
- 30** ASI è GLOBAlE
Chiara Minelli
- 32** L'ASI porta il VAR fra i dilettanti
Fabio Argentini
- 36** Il Nordic Walking diventa disciplina agonistica
Gianluca Montebelli
- 38** Tuttonotizie
- 40** ASI Organizza
- 46** Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XIX, n. 8-9
Agosto/Settembre 2018

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Micol Brusaferrò, Alessandro Cini,
Marco Cochi, Donatella Italia,
Chiara Minelli, Umberto Silvestri,
Biancamaria Stivanello.

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 24/09/2018





Olimpiadi invernali 2026: manca l'atmosfera giusta e continua a mancare condivisione

> **Claudio Barbaro**

Nella sua audizione davanti alle commissioni congiunte di Camera e Senato dello scorso 19 settembre, il Sottosegretario allo Sport Giancarlo Giorgetti ha annunciato l'indisponibilità del Governo a sostenere una candidatura a tre di Milano-Torino-Cortina per l'Olimpiade invernale del 2026. Nei fatti si tratta dell'affossamento della terza candidatura italiana ad un evento di portata internazionale.

Non staremo qui a puntualizzare come, dal punto di vista dell'immagine, il nostro Paese non ne esca positivamente. Nè imputiamo all'esecutivo l'accaduto. Vorremo, però, cercare di capire cosa (ancora una volta) sia andato storto.

Nell'argomentare questa decisione, Giorgetti ha detto di non aver «*Sentito l'atmosfera giusta tra i rappresentanti delle città coinvolte*». In effetti, come dargli torto? L'iter che ha portato alla proposta del CONI di una candidatura unitaria 'Italia 2026' - un tridente senza punta, per dirla in gergo calcistico - è stato preceduto da una lunga e travagliata dialettica tra Milano e Torino che non lasciava presagire niente di buono.

Ne avevo tenuto conto anche io quando, durante il Consiglio Nazionale dello scorso agosto, avevo deciso di astenermi sulla votazione con cui si chiedeva il consenso per la candidatura.

La decisione del Governo di non appoggiare la candidatura unitaria dell'Italia è una bocciatura che dovrebbe indurre ad una seria riflessione

Per la verità, più che l'assenza di elementi che denotassero entusiasmo e armonia attorno ad una proposta inedita per il nostro Paese, più che la constatazione di un clima di tensione tra le due città, ero perplesso sul metodo adottato anche in questa circostanza. Tuttavia, dopo un confronto con altri membri del Consiglio e varie rassicurazioni, avevo deciso di tornare sui miei passi e di votare favorevolmente per dare forza alla candidatura unitaria. Se è possibile fare scelte in favore della tua Nazione, se è possibile sperare in una gestione diversa del processo, perché non farlo?

Il punto era - ed è - proprio quest'ultimo. Come andrebbe gestito un appuntamento importante come la candidatura del tuo Paese ad un evento di portata mondiale.

Anche questa volta il suo affossamento è imputabile ad una questione di metodo. Per dare all'Italia chance di vincere l'assegnazione dei Giochi Olimpici Invernali non si può vincolare il processo decisionale ad un confronto tra pochi; non si può e non si deve limitare la dialettica tra la Presidenza dei Ministri e la Presidenza CONI (e pochi altri). Per dare credibilità e

forza alla candidatura di un Paese si deve dimostrare consapevolezza e coesione. Come? Iniziando il processo dal basso, coinvolgendo trasversalmente e in modo orizzontale economisti, urbanisti, opinionisti, sociologi, ambientalisti, politici, Istituzioni Territoriali, associazioni di categoria e dirigenti sportivi; portando loro a realizzare uno studio di fattibilità approfondito e condiviso. La consapevolezza e il coinvolgimento della società civile, infatti, sono l'ingrediente principale per comunicare la volontà unanime di intraprendere un percorso ritenuto davvero come un'opportunità di crescita. Non per pochi chiamati ad organizzare, ma per tutti, anche per l'intero movimento sportivo.

Tutte cose non pervenute in questo caso, come già in occasione di Roma 2024.

Pertanto, a prescindere dalla decisione del Governo di appoggiare formalmente la candidatura del tandem Milano-Cortina senza garanzie economiche di sostegno, e quale che sia la scelta del CONI durante la sessione di lavoro del CIO del prossimo 8 ottobre, tutti abbiamo un po' perso oggi.

Eppure, confidiamo ancora nella possibilità che Milano e Cortina interpretino diversamente il 'mandato', sfruttando il valore aggiunto dello sport, parte del suo DNA: la naturale inclinazione alla condivisione e partecipazione. Anche se le tempistiche non sono favorevoli, ci auguriamo che qualche segnale in questa direzione venga dato.

Scusi Cos'ha fatto La Bari?

Lo sapete che c'è? io mi godo il campionato di Serie D

> **Italo Cucci**

Nella confusione del Paese succede che le voci che contano siano voci di fuori. "Dibba" vorrebbe dirigere la politica del Governo, Tav vorrebbe correggere la politica del calcio. Per quel che ne so - oltre cinquant'anni d'esperienza - è molto più difficile mettere le mani nel gioco più amato dagli italiani. Perché non è più un gioco ma un business. E com'è noto, business is business. Una giustificazione per quello che si fa sa-

pendo che è sbagliato.

Più semplicemente: lasciate fare a noi, fatevi i cavoli vostri. Non mi stupisce che il Commissario Federale Fabricini abbia trovato tante impreviste difficoltà provocate, in particolare, dal frazionamento del potere in una Federazione che Tavecchio aveva compattato con un bilancio sano e l'appoggio dei settori dominanti, dalla "sua" Lega Dilettanti agli allenatori, agli arbitri.

Ma prima il politicamente corretto - storie di... banane e affaretti personali - poi la debacle svedese e l'esclusione dai

Mondiali di Russia hanno fatto il resto. Si dirà che il crollo federale per motivi calcistici ha una sua perfetta logica sportiva, sì, se il calcio fosse ancora uno sport. In realtà è uno spettacolo, quando va bene, e adesso cominciano ad esserci dei dubbi nonostante l'arrivo a Torino di Cristiano Ronaldo, quello dei Palloni d'Oro. Che candiderei piuttosto all'Oscar come miglior protagonista se aiutasse a realizzare il film "Signora Champions". Cerco di divagare perché la situazione è proprio brutta. Ma siccome ho visto di peggio sono convinto che quest'anno mi



divertirò comunque. Come? Venite con me. Andiamo allo stadio a goderci IL CAMPIONATO D'ITALIA.

È LA SERIE D, Lega Dilettanti, l'ultimo girone di un Paradiso diventato inferno. Per chi il calcio lo vede solo in Serie A, naturalmente. E. non ha fede, non ha passione. Io il mio Bologna l'ho seguito anche in C. Solo chi cade può risorgere - si dice dalle mie parti. E il mio amico Roberto, romagnolo, mi dice: *"Io il mio Cesena lo seguo anche in D. Anzi: con tutto l'amore possibile, così torneremo insieme in C, in B, in A"*.

Capito cos'è il vero calcio?

Sono nove gironi di 18 o 20 squadre. Raccolgono memorie, favole, antichi campanili. Fallimenti. Già fallimenti. Il mio amico Roberto trova lì il Cesena perché è fallito, così come il Modena, la Reggiana che un tempo giocavano in A. Così come *"la"* Bari ripescata da De Laurentiis - geniale - che si è messo in testa un'idea meravigliosa: riportare in A una delle squadre più antiche e amate. Ho scelto per voi, amici lettori, una quarantina di club dei quali potrei raccontarvi tante cose, potrei farne un libro. Penso che ci possiate

trovare come minimo un antico amore. Buon viaggio nel Campionato d'Italia. Dal Nord al Sud. Da Sanremo a Marsala. Sanremo, Savona, Mantova, Como, Montebelluna, Trento, Bolzano, Fanfulla, Crema, Modena, San Marino, Reggio Emilia Audace, Prato, Sangiovese, Aglianese, Massese, Viareggio, Avezzano, Cesena, Forlì, Giulianova, Jesina, Santarcangelo, Savignanese, Cassino, Avellino, Lupa Roma, Torres, Fidelis Andria, Nardò, Taranto, Messina, Bari, Città di Messina, Turrìs, Marsala. Buon viaggio.. ■

Campionesse con l'hijab



> Marco Cochi

Sette agosto 2016, ore 18 e 30, al *Copacabana Beach Stadium di Rio de Janeiro* comincia l'incontro del girone D tra le due rappresentative femminili di beach volley di Germania ed Egitto, valido per l'ammissione agli ottavi di finale del torneo olimpico, che alla fine sarà vinto proprio dalla coppia tedesca.

Quando le quattro atlete scendono in campo

stride subito agli occhi degli spettatori il marcato contrasto tra le due metà-campo: in una ci sono le due giocatrici tedesche Laura Ludwig e Kira Walkenhorst, che indossano un bikini mozzafiato. Nell'altra zona del perimetro di gara ci sono le due avversarie egiziane Nada Meawad e Doaa Elghobashy, con un look assolutamente più castigato: maglia con maniche strette fino al polso e pantaloni lunghi. E la Elghobashy decide di coprire anche il capo con un hijab.

■ Due mondi diversi

La differenza stridente tra due culture e due modi di pensare diametralmente differenti appare quanto mai lampante, anche se per alcuni commentatori, la rete, la sabbia e la palla simboleggiavano il punto d'incontro e di dialogo tra Oriente e Occidente. Tuttavia, riguardando le immagini dell'incontro sportivo si

L'emancipazione delle donne musulmane passa anche attraverso lo sport. Costrette dalla religione a gareggiare con divise di gioco castigate e spesso inadatte alla prestazione agonistica, e a sottostare a rigide regole morali, non si tirano indietro e riaffermano la propria dignità firmando significative imprese in diverse discipline



ha l'impressione di trovarsi dinanzi a due mondi in cui lo scambio culturale non è contemplato, due culture differenti che una rete sembra voler dividere nettamente.

Senza però dimenticare, che l'Olimpiade del 2016 hanno registrato una presenza femminile importante, anche da parte di donne musulmane le quali si sono distinte in atti-

vità agonistiche, che il pensiero tradizionale associa comunemente all'universo maschile. Come la pakistana Kulsoom Abdullah, la prima donna con l'hijab nella storia del sollevamento pesi e la diciottenne Kimia Alizadeh, che nel taekwondo a Rio è stata la prima iraniana a vincere una medaglia olimpica.

Da ricordare, anche la tunisina Ines Boubakri, medaglia di bronzo nella gara di fioretto femminile, ai Giochi Olimpici del 2106, che ha dedicato la sua affermazione a tutte le

donne arabe. E di notevole rilievo anche la prestazione dell'iraniana Sareh Javanmardi, vincitrice della prima medaglia d'oro della Repubblica islamica alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro del 2016, nelle gare di tiro pistola ad aria compressa 10m P2.

Altra storia degna di nota, è quella della velocista saudita Kariman Abuljadayel, che si è presentata ai Giochi brasiliani nonostante il suo governo avesse ripetutamente tentato di imporle il veto. Con indosso l'hijab d'ordinanza, tutto nero, da capo a piedi, senza



sponsor e senza scritte, a Rio la Abuljadayel ha coronato il sogno di correre i 100 metri coprendo la distanza in oltre 14 secondi, ma in nessuna altra gara olimpica di atletica femminile il tempo non è mai stato così relativo.

Soprattutto, se consideriamo che in Arabia Saudita è raro trovare donne che fanno sport da sole, mentre fino allo scorso gennaio l'educazione fisica era vietata in tutte le scuole pubbliche femminili e fino a giugno 2017, le palestre per donne erano illegali nel re-

gno. Un vecchio divieto infranto grazie alle riforme volute dall'alto (la "Visione 2030" del Re Salman e del figlio Mohammed), che era basato sul fatto che lo sport femminile sia considerato non islamico.

■ Una serie di norme morali

Un approccio che stride con i dettami dell'Islam, che non nega alle donne di praticare sport, anche se nei paesi di fede musulmana, non c'è una vera e propria regolamentazione religiosa, tutt'al più una serie di norme mo-

rali che variano da Paese a Paese e dal loro modo di interpretare le norme stesse. È però un dato di fatto, che negli ultimi anni sempre più Stati islamici conservatori hanno aperto le loro frontiere allo sport agonistico, con brillanti atlete che sfidano pregiudizi e stereotipi legati ad un'immagine di "sottomissione". Peraltro nel Corano, l'attività sportiva viene consigliata per entrambi i sessi e sono presenti donne che praticano sport. A cominciare da Aisha, la moglie di Maometto, che come tramanda la leggenda batté il consorte in una gara di corsa.

Il profeta Maometto consigliava dunque sia alle donne che agli uomini di praticare nuoto, equitazione e il tiro con l'arco; ma nella realtà le restrizioni sugli indumenti da indossare nelle competizioni sportive può costituire un ostacolo alla partecipazione di donne osservanti la dottrina dell'Islam.

Per esempio, nel caso del nuoto, una delle tre discipline sportive raccomandate dal fondatore dell'Islam, c'è da tenere in considerazione il fatto che una donna musulmana col velo non può mettersi in costume di fronte ad altri uomini poiché non è compatibile con il suo stile di vita. Per entrare nella vasca, la donna islamica deve indossare necessariamente il burkini, conosciuto in lingua





francese anche come “costume da bagno oceanico” (*maillot océanique*), che copre interamente il corpo, esclusi la faccia, le mani e i piedi.

Riguardo il costume da bagno utilizzato dalle nuotatrici di religione islamica è importante richiamare alla memoria il caso di Elham Asghari. L'atleta iraniana con una specie di tuta da sub che la copriva dalla testa ai piedi, l'11 giugno 2013 percorse venti chilometri a rana in otto ore a largo della città di Nushahr, nel Mar Caspio, battendo il nuovo primato nazionale di specialità. In un primo momento, però, il suo record non era stato riconosciuto dalla giuria federale della commissione tecnica nominata dal ministero dello Sport iraniano, a causa del costume giudicato inappropriato, in quanto non in grado di nascondere adeguatamente le forme femminili.

■ Il video della Nike

Un valido esempio di come lo sport possa essere un mezzo di emancipazione per le donne di fede islamica è un video pubblicato nel marzo 2017 sul profilo Twitter di Nike Medio Oriente [<https://twitter.com/NikeMiddleEast/status/832802373676331008/video/1>].

Nella clip ci sono delle donne che fanno parkour, pattinaggio su ghiaccio, equitazione e anche boxe il tutto in un'ambientazione tipicamente mediorientale dove una voce fuori campo commenta: “Che

cosa diranno di te?”, mentre un uomo anziano guarda, apparentemente con disapprovazione, una ragazza in skateboard e hijab che attraversa la città. Nel finale del video la voce fuori campo suggerisce: “*Forse diranno che sei la prossima campionessa*”.

Leggendo i commenti sul profilo ufficiale di Nike Medio Oriente, si evince che non tutti sono contenti del video. Tuttavia, ci sono abbastanza riscontri positivi come quello della portavoce della Croce Rossa Internazionale dell'Iraq, Sara al-Zawqari: «*Uno spot che tocca le insicurezze delle donne e diventa così uno strumento che fa prendere coscienza dei propri diritti*».

Guardando il quadro esaminato finora, è difficile prevedere se coinvolgere le donne nello sport porterà a un passo avanti verso la loro emancipazione nelle patriarcali società islamiche. Prima, sarebbe necessario capire come è considerato lo sport all'interno di queste stesse società, anche se certamente lo sport può aiutare l'emancipazione femminile delle donne arabe. Ma senza aspettarci miracoli. ■

La Barcolana di Trieste compie 50 anni

La regata più partecipata del Mondo si prepara a un'edizione speciale, quella del Cinquantenario. Dal 5 al 14 ottobre Trieste sarà la capitale internazionale della Vela

> Micol Brusaferrò

La Barcolana, la regata più grande al Mondo, in programma dal 5 al 14 ottobre a Trieste, spegne le 50 candeline e si prepara a un'edizione speciale, organizzata come sempre dalla Società Velica Barcola Grignano.

L'evento è iniziato negli Anni '60 con un'idea semplice. *"Hai una barca a vela? E allora puoi partecipare. Si corre senza*

compensi e senza stazza. Barche divise secondo lunghezza al galleggiamento. Vince chi arriva primo in tempo reale".

A quella prima chiamata avevano risposto una cinquantina di partecipanti, saliti poi costantemente nel tempo fino a superare i duemila equipaggi.

Nella prima edizione al traguardo arriva primo *"Betelgeuse"* del cap. Piero Napp, che non sa, quel giorno, di aver firmato con il suo Alpa 9 la prima pagina di una piccola grande storia della vela.

La Barcolana nel tempo cresce diventando l'appuntamento più grande a Trieste, e alla regata domenicale si aggiungono tanti altri eventi nei giorni che precedono la domenica, oltre a un villaggio/expo sulle rive cittadine ad animare tutta la città. L'evento attira sempre più persone da tutto il mondo, pronte a raggiungere i punti panoramici di tutta la provincia, per assistere allo spettacolo delle migliaia di vele nel golfo.

L'edizione numero 50 è iniziata con il





varo della passera Barcolana50 e il lancio della Polo del Cinquantenario prodotta da SLAM.

«Questa di oggi - ha dichiarato il Pre-

sidente della Società Velica di Barcola e Grignano, Mitja Gialuz durante la conferenza stampa ufficiale di presentazione alcune settimane fa - è una festa unica e particolare: per celebrare l'e-

dizione numero 50 dell'evento abbiamo voluto varare la nostra Barcolana50, la barca che meglio ci rappresenta e racconta la nostra storia, che parte da lontano, da quella frase pronunciata dai nostri fondatori: "Hai una barca, hai una vela? Allora puoi partecipare". Ispirati dalle nostre origini, abbiamo realizzato nei mesi scorsi una barca, una passera della tradizione adriatica, innovandola. Attorno a un tavolo abbiamo messo il progettista Federico Lenardon, il velaio Mauro Parladori con Olympic Sails, Giorgio Ferluga e i maestri d'ascia del Cantiere Alto Adriatico, Motomarine per l'attrezzatura, la nostra esperienza e professionalità, il supporto economico del nostro sponsor SIAD: in poche settimane è nata Barcolana50, ed è una barca che



ci rappresenta perfettamente; tradizione, modernità, rispetto per l'ambiente, la forza del know how Adriatico che sono i pilastri di Barcolana, della nostra gente di mare, dell'economia blu del Nord Est».

Le iscrizioni continuano e dopo il record di partecipanti raggiunto nella scorsa edizione, quest'anno la Barcolana vuole ringraziare tutti i iscritti, e ha pensato un regalo - oltre alla tradizionale sacca SLAM - per tutti, in linea con la Cinquantesima edizione: un diario di bordo dedicato agli armatori e ideato da Fincantieri e una coppia di tazze "vintage" in stile marinaro, personalizzate con il logo Barcolana, in edizione limitata solo per gli iscritti, e regalate in coppia. A completare l'edizione 50 saranno tan-

ti eventi, consultabili sul sito barcolana.it, oltre ai consolidati pacchetti studiati per i turisti e a un ricco merchandising. Il percorso della Barcolana è confermato rispetto alla precedente edizione. Si tratta di un quadrilatero a vertici fissi posizionato nel Golfo di Trieste, della lunghezza totale di 13 miglia nautiche. La partenza è fissata alle ore 10.30 e la linea è posizionata tra Barcola e Miramare; si procede per 210 gradi, per 4,3 miglia nautiche, fino a raggiungere la prima boa, quindi segue un disimpegno di 0,90 miglia, per 332 gradi. Da Boa 2 a Boa 3, al largo del Castello di Miramare, si naviga per 4 miglia, quindi si torna verso Barcola, lungo la costa, per 2,3 miglia. Al largo del Faro della Vittoria inizia la fase finale della regata, che conduce gli

equipaggi all'arrivo: si naviga per 165 gradi fino a raggiungere, dopo un miglio e mezzo, la Diga del Porto Vecchio, dove, di fronte alla piazza dell'Unità, è posizionato l'arrivo della regata. ■

Foto fornite dall'ufficio stampa dell'evento

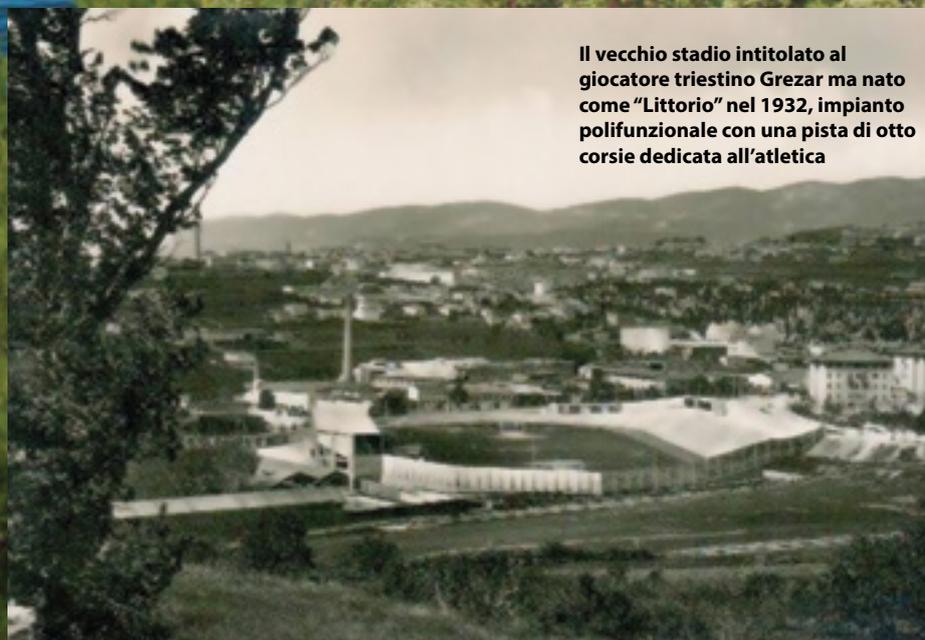


Trieste Capitale dello sport



Il grande rugby con uno scatto del Fiamma nel 1970

Una corsa podistica ASI a Trieste. Forte è l'impegno sportivo della città



Il vecchio stadio intitolato al giocatore triestino Grezar ma nato come "Littorio" nel 1932, impianto polifunzionale con una pista di otto corsie dedicata all'atletica

Una recente indagine ha inserito la città giuliana ai vertici per la qualità delle attività e delle strutture sportive. Nella città, dove ASI è molto attiva, un ruolo importante è stato recitato in passato dal Centro Sportivo Fiamma che fu pioniere per lo sviluppo e la diffusione di alcuni sport. Ne parliamo con Gilberto Lippi, Consigliere Nazionale del Fiamma e attualmente Consigliere Nazionale dell'ASI, uno che ha scritto la storia dello sport triestino

> **Gianluca Montebelli**

Trieste, il dato è recentissimo e frutto di un'indagine della Clas-Pts Group pubblicata dal Sole 24 Ore, è in testa alle classifiche delle città italiane per quel che concer-

ne la qualità e la diffusione dello sport in Italia. Un risultato che si reitera e che vede la città giuliana in cima alla particolare ma indicativa graduatoria già da diversi anni. Trieste quest'anno ha ottenuto 912,3 punti su un massimo di 1000 contro i 791,7 di Trento e i 756,1 di Cagliari. Gli indicatori

che stabiliscono le posizioni sono 30, di cui fanno parte anche i tre considerati generali, che comprendono soprattutto il numero di tesserati. Inoltre, ci sono gli elementi che stabiliscono il numero di sport di squadra, gli sport individuali e lo sport e società. I risultati migliori li portano a casa gli sport



La Fiamma Trieste Calcio nel 1950



d'acqua come la vela, la canoa, il canottaggio e lo sci nautico e lo sport femminile.

Una storia, quella di Trieste sportiva, che affonda le radici nel tempo e nella quale un ruolo fondamentale ha recitato il Centro Sportivo Fiamma, che vide, grazie all'opera di un pioniere come Costantino Dessilla ed altri appassionati, la nascita dell'attività dell'Ente sin dal 1950 con una squadra di calcio, con il gruppo dell'atletica leggera capace di vincere uno scudetto allievi e di produrre tanti atleti di livello nazionale. In quegli anni era difficile vestire le insegne del "Fiamma", per il clima politico che c'era in Italia, ma nonostante non mancarono risultati importanti anche nel basket e nelle arti marziali.

Negli Anni '50, a Trieste esplose la passione per il rugby con la nascita tre società, "La Giovinezza", "Il Quattro di Picche" e "L'Edera".

Nel 1958 "Fiamma" riunisce sotto un'unica bandiera gran parte dei giocatori triestini. La società ebbe un fulgore importante negli Anni '70 quando conquistò la Serie B

Un ritaglio di giornale celebra la promozione del Fiamma



La staffetta della Fiamma Trieste nel 1956. A destra c'è il Presidente Fidal Petracco e a sinistra il Delegato CONI Aldo Combatti



mililandovi fino al 1976, con giocatori di buon livello che partecipavano alle varie rappresentative regionali fino alla nazionale, dove si distinse Umberto Cossara che raggiunse il ruolo di capitano e fu uno dei primi italiani a giocare all'estero.

Fra gli uomini che hanno certamente recitato un ruolo importante nella crescita e nello sviluppo dello sport in terra giuliana Gilberto Lippi, Consigliere Nazionale del Fiamma e attualmente Consigliere Nazionale dell'ASI, fortemente impegnato anche in politica ricoprendo anche la carica di vice-sindaco della città, che fu uno dei promotori del Calcio a 5 in città negli Anni '80 quando lo sport del "calcetto" era agli albori e si giocava soltanto nei circoli romani. Lippi ancora oggi impegnato in maniera attiva nell'ASI.

«Trieste è certamente un'oasi felice - dice con malcelato orgoglio - per quello che riguarda lo sport. ASI oggi, grazie all'impegno del Presidente Regionale Enzo Esposito, è una realtà importante nel calcio, Calcio a 5 e Calcio a 8, oltre alla corsa su strada. Fra i nostri fiori all'occhiello il Trieste Running Festival che si svolge in maggio in città e che abbiamo l'onore di organizzare grazie a Fabio Carini ed il suo staff. Recitiamo oggi, come in passato, un ruolo importante nello sport cittadino».

Sport cittadino che, come sottolineato in precedenza è considerato ai massimi livelli in Italia.

«Possiamo dire che la nostra città è un'oasi felice, soprattutto perché abbiamo impianti di notevole livello che consentono lo sviluppo delle attività, dallo Stadio Nereo Rocco,

La Fiamma Trieste calcio nel 1960



al vecchio Grezar recentemente restaurato e che è dotato di una moderna e scorrevolissima pista di atletica, al Palazzetto dello sport da 7000 posti dove gioca la squadra di basket. Strutture che permettono di svolgere l'attività di alto livello, di ospitare tanto, pubblico rispondendo alle esigenze dello sport professionistico e dilettantistico».

E in questi impianti, negli ultimi anni c'è stato anche il rifiorire delle squadre degli sport più popolari.

«Si abbiamo riconquistato la serie A1 di basket, la Triestina dopo tante vicissitudini da due anni è stabilmente in Lega pro, la pallanuoto è in A1. Anche il rugby sta rinascendo e presto saranno rinverditi anche i fasti della pallanuoto che in passato ha primeggiato fino a diventare la squadra più titolata d'Italia. Siamo pronti a salire ancora, magari a vincere qualche scudetto come in passato».

A cosa pensa si debba questa crescita.

«Molto al tessuto sportivo della città ma anche grazie all'impegno di alcuni imprenditori che hanno voluto investire in città. Parlo ad esempio dell'Alma, sponsor e

Il Fiamma calcio nel 1991



Un riconoscimento che ci onora

Vent'anni fa, nel 1959, nella mia qualità, allora, di delegato del Coni ho visto nascere il «Fiamma» di Trieste. È sorta in un periodo particolarmente oscuro per lo sport triestino e con la sua dinamicità ha riempito subito un vuoto.

È stata una partenza folgorante ed in due sport fondamentali come l'atletica leggera ed il nuoto ha sfondato immediatamente imponendosi all'attenzione degli sportivi non solo in campo locale ma anche regionale e nazionale.

Più tardi, quando soprattutto per questioni economiche il rugby, che aveva nella nostra città delle tradizioni bellissime, stava per scomparire del tutto, il Presidente della Fiamma prof. Dessilla, con la passione e l'entusiasmo che lo ha sempre distinto, ebbe il coraggio e la fede di intervenire per non lasciare morire questa splendida attività. Raccolse i giocatori, ormai quasi dispersi, e costituì la «Fiamma Rugby» che ancora, con onore, calca i campi della palla ovale.

Anche per questo coraggioso salvataggio lo sport triestino deve esser grato alla Fiamma ed al prof. Dessilla.

Oggi, nella celebrazione del ventennale della Società, a me, che ormai ho lasciato gli incarichi sportivi ufficiali, da semplice sportivo e da triestino non rimane altro che porgere un augurio di lunga vita alla Fiamma, Società che con la sua attività passata e presente onora lo sport triestino.

Aldo Combatti
(da Primato, maggio 1979)



La squadra di rugby della Fiamma Trieste (1959)

Un articolo di Aldo Combatti, Delegato Provinciale del CONI, sul nostro giornale

proprietà della formazione di pallacanestro che ha da subito portato programmi ambiziosi portando risorse economiche, capacità imprenditoriali e l'esperienza maturata sulle piste di motociclismo».

Anche il calcio ha il suo magnate.
«Mario Biasin triestino trapiantato a

Melbourne, grande appassionato, proprietario del Melbourne Victory, ma anche molto legato alle sue origini e alla sua terra. Da due anni ha voluto rilevare la società per riportarla ai fasti di un tempo, un progetto a media scadenza che sta già dando i suoi frutti».

Ma il fiore all'occhiello della città resta la Barcolana.

«Un evento straordinario a cui invito tutti a partecipare. Spettacolare sotto il profilo tecnico ma anche coinvolgente, aggregante, indimenticabile».

E sì, Trieste è proprio la città dello sport ! ■

Il 22 novembre 2018 sarà la giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole

Quello dell'edilizia scolastica è divenuto un tema centrale in un Paese, come il nostro, che sta facendo i conti sull'intero territorio nazionale con la obsolescenza di strutture e infrastrutture

> Alessandro Cini

Il 22 novembre prossimo ricorrerà il triste anniversario del crollo del tetto del Liceo Scientifico "Darwin" di Rivoli avvenuto nel 2008. In seguito al tragico evento perse la vita lo studente Vito Scafidi di 17 anni, e rimasero feriti 20 suoi compagni di classe. Il 22 novembre prossimo rappresenterà, tuttavia, anche un momento di riflessione per tutti gli italiani, innescato dall'istituzione della "Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole".

Quello della sicurezza dell'edilizia scolastica è divenuto un tema centrale in un Paese, come il nostro, che sta facendo i conti sull'intero territorio nazionale con la obsolescenza di strutture, di infrastrutture e con la fragilità di interi ecosistemi.

Le scuole di ogni ordine e grado hanno riaperto da qualche settimana i propri battenti, e mentre sullo sfondo si agitano come panni battuti dal vento i problemi di sempre, oggi appare improrogabile un intervento diretto sugli edifici che ospitano studenti, insegnanti, personale ATA e dirigenti, affinché non si viva una nuova tragedia che poteva essere evitata. Parlare in linea teorica, ovviamente, è sin troppo facile, questo perché i numeri che riguardano l'edilizia scolastica dovrebbero indurre ad accurate valutazioni. In totale sono 65.327 le scuole italiane (tra pubbliche e private), mentre alle città più densamente popolate va il primato della presenza territoriale del maggior numero di istituti: Roma (2.929), Napoli (1.474), Milano (1.060), Palermo (1.050), Torino (729), Genova (628), Catania (555), Bari (430),

Messina (467), Reggio C. (429), Bologna (387), Firenze (381), Venezia (334), Verona (311), Perugia (305), Taranto (276). In questo contesto anche i docenti hanno intrapreso un proprio cammino di consapevolezza e di coscienza della condizione delle scuole in cui operano.

A tale proposito abbiamo sentito il parere della Prof.ssa Renata Caturano, docente di educazione musicale presso la scuola secondaria di primo grado.

Si riaprono i battenti delle scuole e, mai come in questi ultimi anni, la questione della "sicurezza dell'edilizia scolastica" è divenuta centrale nelle preoccupazioni di dirigenti, docenti, studenti e famiglie. Qual è il punto di vista di chi la scuola la vede dalla cattedra? «La sicurezza è un punto fondamentale



e ogni scuola ha un responsabile che si occupa di monitorare e diffondere le norme e al quale fare le segnalazioni. Inoltre il Dirigente si occupa di formare tutto il personale con corsi obbligatori. Sulla scuola grava la responsabilità della incolumità dei nostri figli e gli insegnanti si fanno carico di un grande controllo per il rispetto delle regole. Ma l'imponderabile è sempre alle porte, mentre le norme stesse rischiano di essere non efficaci e di fronte ad un carico troppo forte, la responsabilità di chi opera all'interno della scuola, non è tutelata».

I problemi in classe sembrano moltiplicarsi di anno in anno. Rispetto al tema della "sicurezza" cosa può fare un'insegnante? «Gli interventi per la messa in sicurezza degli edifici e degli interventi di manuten-

zione sono nelle mani dei Comuni. Quindi tempi biblici e burocrazia infinita quando si è fortunati. Gli insegnanti segnalano, il Dirigente attiva procedure adatte e si spera. Alcune volte i genitori riescono a pulire e ritinteggiare aule, ma non basta. E così ci si attiva su un campo di prevenzione combattendo quando va bene con spigoli di infissi, vetrate pericolose, scale strette e accessi angusti. Quindi un carico che va a discapito anche della attività didattica».

Come si affronta il problema della sicurezza in classe?

«Ci prepariamo per le emergenze terremoto ed incendi con esercitazioni ad hoc. In classe vengono anche discusse e confrontate le esperienze personali e si ragiona sulla forza del gioco di squadra».

Poi ci sono i genitori, altra componente degli organismi democratici della scuola. Che istanze provengono dalle famiglie in ordine alla sicurezza?

«Le famiglie sembrano preoccupate, ma in realtà il rendimento scolastico e l'attività didattica diventano i pensieri predominanti. Tra l'altro, parlando da genitore, non penso che si sia consapevoli di che cosa effettivamente succede nelle aule scolastiche. Di fronte poi ad eventuali situazioni di emergenza sembrano preoccupati più di trovare le responsabilità che avere un atteggiamento costruttivo e risolutivo. Questo scatena un meccanismo nel quale l'insegnante si sente sempre più usato come capro espiatorio e che quindi provoca un naturale atteggiamento di difesa che limita le attività». ■



L'industria del calcio nell'era della globalizzazione

Lo sport più popolare, grazie al progresso tecnologico dell'ultimo decennio, ha raggiunto nuovi mercati come l'Asia e America del Sud, implementando il business dei team europei con una crescita che è stimata intorno al 12% solo nell'ultimo anno

> Sandro Giorgi

L'industria del calcio è sorprendentemente piccola in termini di capitalizzazione, così tanto che il valore complessivo dei 32 maggiori club europei è più basso della metà del valore di Nike. La ragione si trova negli obiettivi manageriali delle squadre di calcio, che storicamente sono state più orientate al successo piuttosto che alla crescita e alla solidità finanziaria. Tuttavia, la globalizzazione e il progresso tecnologico dell'ultimo decennio hanno reso il calcio europeo accessibile ai tifosi provenienti dalle aree geografiche più re-

mote, come l'Asia e l'America del Sud, trasformando l'industria in una delle più promettenti e in rapida crescita tra quelle europee.

Il fatturato cumulativo dei 20 club più grandi d'Europa è cresciuto in modo stabile dall'inizio del 2000: Deloitte ha stimato una crescita media del 12% solo nell'ultimo anno. Il Manchester United è stato probabilmente la squadra che ha risposto meglio a questa tendenza, attirando molti nuovi tifosi e guadagnandosi il titolo di vincitore nell'era post globalizzazione, rubando il titolo del più grande club di calcio per ricavi a squadre spagnole e italiane (i ricavi dello United am-

montano a 648 milioni di euro).

I ricavi dei club di calcio possono essere suddivisi in tre categorie fondamentali: ricavi di gare, diritti radiotelevisivi e ricavi commerciali. A seconda dell'area geografica, della forza del marchio e dello sviluppo commerciale del team, ognuna di queste categorie può svolgere un ruolo più o meno importante.

Nonostante la straordinaria crescita che l'industria nel suo complesso sta vivendo, i club italiani stanno emergendo come i perdenti nell'ambiente del calcio mondiale. Stadi obsoleti, sostenitori violenti e una continua mancata gestione hanno gradualmente diminuito l'interesse per



Fab - Sportmarketing & Communication

DELOITTE FOOTBALL MONEY LEAGUE 2018							
Posizione	Brand Calcistico	Fatturato mil.	Posizione 2017	Posizione	Brand Calcistico	Fatturato mil.	Posizione 2017
1.	Manchester United	676,3 €	→ 1	16.	Schalke 04	239,2 €	↓ 13
2.	Real Madrid	674,6 €	↑ 3	17.	West Ham United	213,3 €	↑ 18
3.	Barcelona	648,3 €	↓ 2	18.	Southampton	212,1 €	↑ 22
4.	Bayern Monaco	587,8 €	→ 4	19.	Napoli	208,7 €	↑ 36
5.	Manchester City	527,7 €	→ 5	20.	Everton	199,2 €	↑ 23
6.	Arsenal	487,6 €	↑ 7	21.	Olympique Lyonnais	198,3 €	↑ 24
7.	Paris Saint-Germain	486,2 €	↓ 6	22.	Milan	191,7 €	↓ 16
8.	Chelsea	428,0 €	→ 8	23.	Zenit San Pietroburgo	189,4 €	↓ 17
9.	Liverpool	424,2 €	→ 9	24.	Roma	171,8 €	↓ 15
10.	Juventus	406,7 €	→ 10	25.	B. Mönchengladbach	169,3 €	↑ 28
11.	Tottenham Hotspur	355,6 €	↑ 12	26.	Crystal Palace	164,0 €	↑ 31+
12.	Borussia Dortmund	332,6 €	↓ 11	27.	West Brom	160,5 €	↑ 31+
13.	Atletico Madrid	272,5 €	→ 13	28.	Bournemouth	159,2 €	↑ 31+
14.	Leicester City	271,1 €	↑ 20	29.	Stoke City	158,3 €	↑ 31+
15.	Internazionale	262,1 €	↑ 19	30.	Berlino	157,6 €	↓ 27

il campionato italiano, la Serie A, con una conseguente diminuzione dei ricavi delle squadre italiane. Solo la Juventus è costantemente classificata tra i dieci club europei più ricchi, mentre l'Inter e il Milan stanno sperimentando una costante diminuzione in turnover e non sono ancora riusciti a trovare strategie vincenti per invertire la tendenza.

Come si valuta una squadra di calcio? Valutare un club di calcio è un compito molto complesso. Come già accennato, il management generalmente sottolinea l'importanza di risultati finanziari positivi, e pochissimi club europei possono effettivamente affermare di avere margini positivi, insieme ad una quotazione in una delle principali borse. Per questo motivo, l'identificazione del margine corretto per una valutazione tramite multipli, come l'EBITDA, può risultare molto difficile, mentre l'EPS perde significato

a causa dei suddetti motivi. Una valutazione tramite DCF, invece, sebbene teoricamente corretta, può risultare complessa da attuare a causa della grande dipendenza dei flussi di cassa dai risultati sportivi, che nella maggior parte dei casi sono ovviamente difficili da prevedere, anche per l'analista finanziario più resiliente. I metodi di valutazione più diffusi sembrano utilizzare multipli come Price/Sales o EV/Sales. Nonostante la difficoltà di delineare correttamente la redditività di un'azienda, i multipli basati sui ricavi

sembrano essere i multipli universalmente più utilizzati e facilmente tracciabili in questo contesto. L'Inter, uno dei due club di calcio più famosi di Milano, ha riportato in un comunicato stampa che i multipli Prezzo/Ricavi per acquisizioni passate sono stati utilizzati come punto di riferimento nel valutare il club durante la transazione in cui è stato recentemente coinvolto. Allo stesso modo, KMPG ha pubblicato un documento in cui supporta la validità del multiplo EV/Ricavi in questo contesto. ■

Ssd Lucrative e Co.Co.Co., meteore di passaggio

Nel mondo dello sport sono state annunciate con la Legge di Bilancio 2018 e abrogate dal Decreto Legge 12/7/2018 n.87. L'effetto immediato è quello di far cadere sia l'opzione di esercitare attività dilettantistiche con scopo di lucro sia l'inquadramento lavoristico delle collaborazioni e dei compensi

> Biancamaria Stivanello
avvocato del Foro di Padova

Le nuove Co.Co.Co. sportive dilettantistiche e le nuove società lucrative hanno avuto vita davvero breve nel panorama della normativa di settore: più un'apparizione che altro, si potrebbe affermare, in accordo con il titolo! Introdotte con la legge di bilancio 2018 (L.27/12/2017 n.205) sono state abrogate dal Decreto Legge 12/7/2018 n.87. Il provvedimento - meglio noto anche come Decreto Dignità in tema di lavoro a termine, delocalizzazioni, ludopatia - include all'art. 13 la soppressione dell'intero pacchetto sport, fatta salva l'elevazione a 10.000 euro della soglia di non imponibilità fiscale per i compensi sportivi dilettantistici.

Il decreto è stato convertito in L.9/8/2018 n.96 (in G.U 11/8/2018) senza che siano intervenuti correttivi o modifiche sul punto: l'abrogazione è pertanto confermata a far data dal 14/7/2018.

L'effetto immediato è quello di far cadere sia l'opzione di esercitare attività dilettantistiche con scopo di lucro sia l'inquadramento lavoristico delle collaborazioni e dei compensi di cui all'art.67 comma I lett.m) TUIR: due interventi che avevano viaggiato insieme nel pacchetto inserito nella legge di bilancio e che insieme sono stati ora "depenati"; tuttavia la loro abrogazione comporta implicazioni ben diverse e impone quindi due riflessioni distinte.

Sulle SSD Lucrative c'è poco da dire, in

questa sede.

Occasione persa per attirare capitali nel settore dilettantistico? Modello di gestione mancato per i grandi impianti? Probabilmente sì; anche se è difficile fare valutazioni, visto che sono state stroncate sul nascere. Concepite e disciplinate dalla Legge di Bilancio, di fatto non avevano ancora potuto operare concretamente in quanto prive del necessario riconoscimento sportivo, sono mancate le linee guida che il CONI avrebbe dovuto dettare per la modifiche degli statuti di Federazioni ed Enti di Promozione; sono mancati gli adeguamenti della normativa regolamentare sul registro per consentirne l'iscrizione.

In definitiva l'idea di poter superare il binomio "dilettantistico" / "assenza di scopo di lucro" che da sempre contraddistingue il settore [e lo differenzia da quello professionisti-



co] è stata accantonata ancor prima di poterne misurare gli effetti e la portata; al riguardo non rimangono che considerazioni *de iure condendo* che esulano da questo intervento. Assai più rilevante è invece l'impatto dell'abrogazione che interessa i compensi: cancellato l'inquadramento lavoristico delle collaborazioni sportive e dei compensi agevolati di cui all'art.67 comma 1 *lett.m)* TUIR, si torna alla situazione antecedente, ovvero ad una situazione estremamente incerta e controversa dettata dalle difficoltà interpretative di provvedimenti legislativi non organici, operanti su piani diversi (sostanziale/tributario/previdenziale), che hanno generato un cospicuo e diffuso contenzioso, soprattutto per le posizioni di istruttori di fitness e di nuoto.

Abbandonare la "lettera di incarico" per stipulare un vero e proprio contratto di lavoro denominato Co.Co.Co. avrebbe certamente comportato maggiori oneri e adempimenti nonché varie conseguenze dipendenti dalla qualificazione lavoristica del rapporto, tuttavia la formula utilizzata – per quanto imperfetta, priva di organicità ed esposta a nuovi dubbi in sede di applicazione – aveva certamente il merito di fare un po' di chiarezza: l'individuazione di una tipologia contrattuale che ben si adatta alla concreta realtà occupazionale del settore avrebbe consentito di instaurare rapporti genuini, in quanto tali capaci di prevenire o arginare il contenzioso previdenziale.

Si attendeva dal CONI la delibera sulle mansioni necessarie allo svolgimento delle attività sportive - con garanzie di uniformità di figure e prestazioni; si attendevano interventi interpretativi ministeriali su eventuali agevolazioni in ordine agli adempimenti amministrativi (c.d. cedolini paga): sei mesi non sono bastati e ogni intervento sarebbe stato comunque inutile alla vigilia del decreto dignità.

Dunque, abrogata la qualificazione lavoristica dei rapporti, si riapre l'annosa e irrisolta questione sulla natura dei compensi sportivi e delle prestazioni dei collaboratori:

Sportivi dilettanti per passione o per lavoro? In altri termini: i compensi disciplinati dall'art.67 comma 1 *lett.m)* del TUIR si riferiscono a emolumenti vari collocati tra i redditi diversi - cioè per definizione una categoria che esclude i redditi da lavoro - e quindi hanno un campo di applicazione cir-

coscritto a quelle situazioni in cui, nonostante le prestazioni siano rese a titolo oneroso, non sia configurabile un rapporto di lavoro vero e proprio ma una causa di tipo diverso, ad esempio ludica e/o associativa?

Oppure, considerata la peculiarità dello sport dilettantistico e il riconoscimento da parte del legislatore della sua importante funzione di utilità sociale, si deve ritenere che questa disposizione abbia disciplinato una nuova area lavorativa, di tipo speciale, il c.d. *tertium genus* ovvero un lavoro che non sia inquadrabile nella tradizionale bipartizione tra lavoro subordinato e autonomo? O quantomeno che si tratti di un lavoro speciale perché a prescindere dal tipo contrattuale gode di un regime differenziato e di un trattamento privilegiato sotto il profilo fiscale e soprattutto previdenziale, in quanto escluso dagli obblighi contributivi?

Come detto, il sistema normativo non consente un'agevole interpretazione in particolare perché manca il raccordo tra le norme tributarie e previdenziali e la disciplina sostanziale del rapporto di lavoro.

E soprattutto, la progressiva dilatazione delle fattispecie riconducibili all'art.67 - tendenza ancora una volta riconfermata dall'innalzamento della soglia ad euro 10.000 - finisce per contemplare di fatto un gran numero di prestazioni e di collaborazioni che ben possono nel concreto, rivestire le caratteristiche di una vera e propria attività lavorativa: indubbiamente possono riferirsi a prestazioni continuative, ripetitive e stabili nel tempo a fronte di emolumenti non proprio marginali; circostanze che, in caso di ispezioni e verifiche da parte degli enti previdenziali, espongono al rischio concreto di riqualificazione dei compensi sportivi in redditi professionali da assoggettare alla gestione ex ENPALS.

Al riguardo la giurisprudenza – chiamata a svolgere un ruolo di supplenza del legislatore - ha deciso in maniera ondivaga, "bocciando" o "promuovendo" gli istruttori sulla scorta di interpretazioni diametralmente opposte: tuttavia più di recente un autorevole filone della giurisprudenza di merito e importanti documenti di prassi amministrativa hanno aperto ad una lettura del comma 1 *lett.m)* capace di superare l'*incipit* dell'art.67.

Si richiamano in particolare: *C.App. Firenze, sez.lav. 683/14* che valorizza la funzione sociale dello sport e la necessità di allegge-

rare i costi di gestione attraverso le agevolazioni sui compensi; *C.App. Milano, sez.lav. 1206/17 e 1172/2014* secondo cui sussistono le agevolazioni sui redditi diversi a prescindere dalla continuità e abitualità della prestazione in quanto la *lett.m)* non fa riferimento al requisito della non professionalità per le prestazioni sportive a differenza di quanto previsto per i compensi di direttori artistici della bande e delle filodrammatiche; *C.App. Bologna, sez.lav. 250/2016*, ancora più evolutiva, laddove afferma che soddisfatti i requisiti soggettivi ed oggettivi (riconoscimento sportivo ed esercizio diretto di attività sportiva dilettantistica) rimangono fruibili gli sgravi fiscali e contributivi a prescindere dalla natura autonoma o subordinata del rapporto di lavoro.

Quanto alla prassi, si deve fare riferimento soprattutto alla Circolare dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro n. 1 del 1/12/2016, nata parallelamente agli elenchi delle discipline sportive adottati dal CONI proprio per l'esigenza di definire e individuare il campo di applicazione dell'art.67 che testualmente afferma: "*La volontà del legislatore è quella di riservare ai rapporti di collaborazione sportivo-dilettantistici una normativa speciale volta a favorire e ad agevolare la pratica dello sport dilettantistico, rimarcando la specificità di tale settore che contempla anche un trattamento differenziato rispetto alla disciplina generale che regola i rapporti di lavoro*". La circolare, inoltre, proprio con l'intento di intervenire sui contrasti giurisprudenziali, chiarisce che: *la qualifica acquisita da istruttori e allenatori attraverso specifici corsi di formazione tenuti dalle Federazioni non rappresenta in alcun modo un requisito, da solo sufficiente, per ricondurre i compensi tra i redditi di lavoro autonomo, non essendo tale qualifica un requisito di professionalità, ma unicamente un requisito richiesto dalla federazione di appartenenza per garantire un corretto insegnamento della pratica sportiva...*

Tale documento torna oggi ad essere un fondamentale punto di riferimento per gli interpreti e - ci si augura - anche un buon punto di partenza per una disciplina organica del lavoro sportivo dilettantistico capace di portare certezze agli operatori del settore e non spiragli di luce passeggeri... ■

L'incontro del secolo su una scacchiera



Il film *“La Grande Partita”* racconta la travagliata vita di Bobby Fischer lo scacchista statunitense che, in uno storico confronto svolto a Reykjavik nel 1972, affrontò il campione del mondo, il sovietico Boris Spasskij, ottenendo una vittoria la cui valenza travalicò l’aspetto sportivo



> Donatella Italia

Gli scacchi: quante storie e leggende sono state create su quella tavola bicolore! Dal mercante che aveva mostrato a un re orientale questo gioco e perciò perse la vita, al celebre *Settimo Sigillo* di Ingmar Bergman del 1956, gli scacchi compaiono in molti aspetti della nostra vita. Ma in tempi non molto lontani hanno anche fatto la Storia; se non ci credete, chiedete a Bobby Fischer del suo *Incontro del Secolo*.

Come ben racconta il film *La Grande Partita*, diretto nel 2014 da Robert Zwick e con protagonisti Tobey Maguire e Liev Schreiber, c'è stato un periodo in cui gli occhi di tutto il mondo erano puntati proprio sugli scacchi, fino al momento in cui USA e Unione Sovietica si sono incontra-

te a Reykjavik nel 1972.

Zwick ci racconta la vita di Fischer partendo proprio da quei giorni in Islanda e andando – tramite flashback – indietro nel tempo fino alla sua infanzia.

Il piccolo Bobby fin dall'infanzia si rivela dotato per il gioco degli scacchi e la madre cerca di incoraggiare questo suo talento facendolo seguire dal sacerdote cattolico William Lombardy, anche lui giovane prodigio di questo sport e Gran Maestro. Bobby si fa presto conoscere nell'ambiente scacchistico, battendo anche dei giocatori ben più grandi di lui, tanto che nel 1959, a soli 16 anni, partecipa al campionato mondiale che si tiene in varie città dell'allora Jugoslavia. Pur avendo grandi possibilità, la sua giovane età e la poca esperienza in tornei così importanti rispetto ai suoi avversari non gli permettono di mantenere il necessario san-

gue freddo e finisce così per qualificarsi solo quinto. A trionfare sarà il sovietico Michail Tal', questo fatto sarà la scintilla che scatenerà le convinzioni di Fischer sull'esistenza di un complotto comunista che impedirebbe ai non russi di vincere in competizioni di questo tipo.

La sua assenza dalle competizioni si protrarrà fino al 1967, anno in cui si terrà il torneo a Susa, in Tunisia, ma dopo dieci partite da imbattuto lo abbandona. Divenuto ormai un personaggio pubblico e un simbolo per il suo Paese, Fischer inizia però a comportarsi da primadonna: le costanti attenzioni dei media, la tensione di poter fallire un incontro da un momento all'altro e le sue fobie complottistiche cominciano a minarne la salute mentale. Riesce però a riprendere la strada verso il Campionato del Mondo nel 1970, che lo porterà all'incontro del Secolo. Questo ma-



ch si è tenuto nell'arco di tre mesi, da luglio a settembre, nel 1972 a Reykjavik tra Bobby Fischer e l'allora campione del mondo Boris Spasskij.

Tra le ansie e le preoccupazioni per la sua salute mentale da parte di famigliari (la mamma e la sorella che, seppur allontanate dallo stesso Bobby, continuano a seguirne le avventure a distanza) e di chi – pochi a essere sinceri - lo sostengono da vicino, come padre Lombardy e il suo avvocato-manager Paul Marshall, si arriva comunque alla Partita del Secolo.

Dopo un inizio disastroso da parte dell'americano, che perde clamorosamente la prima partita per un banale errore, e il suo forfait al secondo incontro, al terzo match Fischer sembra riprendersi e, complice lo spostamento del tavolo da gioco in una saletta più appartata e silenziosa a differenza dell'iniziale auditorium con pubblico presente e rumorose cineprese, riesce a vincere abbandonando la sua strategia di sempre e spiazzando Spasskij. Si riaprono così le danze,

tra l'entusiasmo degli statunitensi e la nuova fiducia in questo ragazzo così assurdo. Il quarto incontro si concluderà con una patta, ovvero un pareggio, risultato non amato da Fischer. Al quinto match sarà Spasskij a dar segni di cedimento nervoso, il che permetterà a Fischer di raggiungerlo.

La sesta partita, nuovamente nell'auditorium, si svolge in un clima di massima tensione. I due sfidanti sembrano giganti che muovono i loro piccoli eserciti in un'epica battaglia. Fischer però stupisce ancora e apre i giochi con una mossa inedita per il suo classico stile, la "difesa siciliana", mandando così in confusione Spasskij e la sua meticolosa preparazione sull'avversario. Il sesto e ultimo incontro si conclude così con la vittoria dell'americano e il suo trionfale ritorno a casa.

A dare volto e spessore ai due grandi maestri sono qui il bravo Tobey Maguire che, dopo i successi di *Pleasantville*, *Brothers*, *Spiderman* e *Il Grande Gatsby*, riesce a dare umanità alla mente labile e contorta di Fischer,

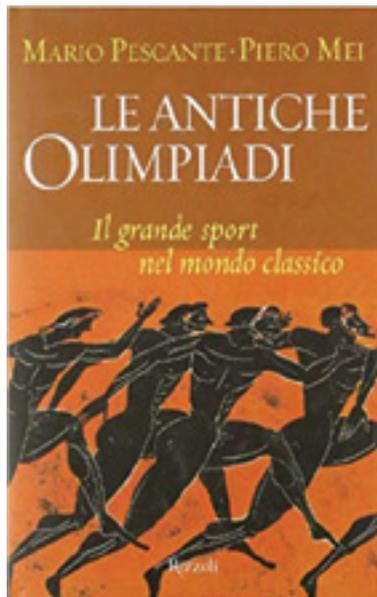
riuscendo a comunicare con uno sguardo il suo disagio interiore quasi al limite dell'autismo. Nei panni di Spasskij troviamo invece Liev Schreiber, attore di stampo shakespeariano che abbiamo avuto modo di apprezzare anche in blockbuster come *Scream* e *X-Men le Origini*; qui – recitando quasi esclusivamente in lingua russa – ci comunica le ansie del grande campione, conscio di poter cadere dal suo piedistallo così duramente conquistato da un momento all'altro.

Tornando al personaggio storico di Fischer, la Storia ci racconta che il successo non durerà: Fischer rifiuterà, infatti, molti soldi dagli sponsor e verrà arrestato nel 1980 per vagabondaggio. Dodici anni dopo, nel 1992, chiese di sfidare nuovamente Spasskij a Belgrado, ma poiché l'incontro violava le sanzioni USA venne emanato un mandato per il suo arresto. Vagò così per il mondo fino al 2005, quando tornò in Islanda e lì morì tre anni dopo, triste epilogo di una mente brillante che, tuttavia, aveva ascoltato troppo i suoi demoni interiori. ■



Cercalo su ebay

DOVE TUTTO EBBE INIZIO



Il primo Olimpionico fu Corebo: era il 776 a.C. ed è questa la data riconosciuta come quella di inizio delle Olimpiadi. Queste le prime parole che si leggono sul libro di Mario Pescante e Piero Mei "Le Antiche Olimpiadi", una fatica letteraria e di ricerca storica uscita nel 2003 con Rizzoli. I due autori ripercorrono la vicenda più che millenaria di Olimpia e dei suoi giochi. Raccontano le leggende intorno alle origini, alle prime discipline e a quelle aggiuntesi nel tempo: la lotta, il pugilato, il terribile Pancrazio, le corse ippiche, le corse con le armi. E, poi, l'agone sportivo, la religiosità, lo spirito nazionale degli elleni, il programma dell'evento da cui tutto ebbe origine, storia della decadenza, l'indifferenza dei romani, il doping, le donne, il tifo, i poeti che le cantarono fino alla dieta dei campioni. Tutto in trenta capitoli entusiasmanti che raccontano dei Giochi: non solo quelli Olimpici ma anche gli altri greci.

Le Antiche Olimpiadi. Rizzoli, 342 pagine

In libreria



Un libro di Italo Cucci

L'era dei Moratti



«La bellezza di questa squadra è quella di avere sempre avuto nella sua storia un senso artistico da abbinare a una forza da esprimere

in campo. C'è una cosa di cui vado orgoglioso... Che questa società è sempre stata condotta da persone per bene...», queste le parole di Massimo Moratti. Un'ideale introduzione al libro di Italo Cucci, firma storica del giornalismo italiano, che racconta l'Inter dell'era dei Moratti, in un lungo arco temporale. «È già difficile fare qualcosa in casa d'altri, figuratevi in casa di avversari», ha scherzato Cucci, che di fede calcistica è rossoblu come il Bologna che all'Inter contese (e vinse) lo scudetto del 63-64, il settimo per i felsinei. «Ma è stato bello tornare a fare il mestiere del cronista per raccontare una delle più affascinanti storie italiane di sport». «Desidero ringraziare Italo Cucci per aver avuto l'idea e la caparbietà di realizzare questa cara testimonianza di storia della mia famiglia legata all'Inter», ha sottolineato Moratti. «Non pensavo che un tifoso acceso del Bologna di Pascutti, Nielsen, Fogli, Perani e soprattutto di Bernardini avesse la capacità di immedesimarsi nei sentimenti di

un avversario sportivo e proporsi di raccontare con tanta sensibilità e generosità la nostra avventura nerazzurra. Di nostro padre riesce a disegnare la vita sottolineandone la genialità, il coraggio e le grandi capacità che hanno permesso a tutti noi di esprimerci con tanta riconoscenza seguendo non solo il lavoro, ma anche le nostre passioni. Anche se l'Inter la considero soprattutto un dovere, oltre che un grande piacere, per il privilegio di esserne stato a capo. Tutto ciò è stato capito da Cucci che, con equilibrio e simpatia, ha realizzato questo album di famiglia del quale lo ringrazio».

«Essere interisti è un privilegio e uno deve ringraziare il Cielo di esserlo diventato», ha detto ancora il presidente del Triplete Massimo Moratti, ricordando i campioni più amati, dal pupillo di suo padre Mario Corso, presente in sala nel corso della presentazione, ai suoi preferiti il "Chino" Recoba e Ronaldo, senza dimenticare giocatori come capitano Zanetti, Paul Ince, Zlatan Ibrahimovic e Mauro Icardi. Né gli allenatori: da Herrera che «Aveva il gioco più difficile da imitare» a Mourinho «che "Studiava gli avversari e dava sicurezza ai giocatori»». L'arrivo di Ronaldo in Italia, in particolare, viene raccontato nel libro con l'orgoglio di qualcosa di irripetibile.

Moratti Inter. Album di famiglia. Edizioni Bertani&C, 131 pagine. ■

Esce in questi giorni per lafeltrinelli.it e per ilmiolibro.it, l'ultimo romanzo di Umberto Fausto Silvestri

"Il Diario dei miei viaggi meravigliosi"



Una storia al femminile che ripercorre le esperienze di viaggiatrice di una giovane ragazza romana di buona famiglia di nome Gabriella, riportate nel suo diario personale. Che esiste davvero e che l'autore ha scovato da un rigattiere rivisitandolo e costruendoci attorno un racconto, un personaggio, un periodo storico. Quello a cavallo tra gli Anni '20 e '30 del secolo passato, con i tanti cambiamenti politici ed economici in atto, con il progresso che correva veloce e con la

voglia dei cittadini più fortunati, italiani e non, di conoscere, scoprire e acculturarsi attraverso quei viaggi che allora, con il varo delle prime grandi navi da crociera, incominciavano a diventare di "massa". Gabriella descrive delicatamente e con l'entusiasmo giovanile, le sensazioni provate per quelle scoperte e per quelle conoscenze che contribuiranno a farla crescere come donna, consapevole del mondo meraviglioso che le girava attorno.

...Il cielo era limpido e un benigno raggio di sole, timido e sfolgorante illuminava il golfo della città, le mille navi ancorate nel porto e i ricchi edifici sa-

pientemente disposti ad anfiteatro degradanti verso il mare. Da un vicino piroscampo in partenza per l'America del sud, mi giunsero le note dolenti di una canzone napoletana; era un triste gruppo di emigranti intabarrati nei loro abiti neri, nei cappotti di misera fattura, con in testa coppole di varie fogge, che omaggiava con quel canto la Patria adorata. Nessuno a salutarli, né parenti né amici; non c'erano agitazioni di fazzoletti e di sciarpe o ufficiali eleganti ad accoglierli. La malinconia m'invasse il

cuore, già scosso da tante nuove emozioni; abbassai gli occhi sull'acqua gorgogliante e spumeggiante e pensai a quei poveri uomini e a quelle donne il cui destino imponeva un cambiamento così radicale e totale alle loro vite. L'abbandono degli affetti, del proprio paese e della propria Patria che forse non avrebbero rivisto mai più.

...Intorno alla mezzanotte, accompagnati da una guida ebrea, ci facemmo portare in macchina al "Shahara caffè". Luogo diversissimo dal precedente, totalmente orientale, dall'aspetto malfamato e misero ma originale, per nulla contraffatto da insegne particolari, lustrini o abbellimenti occidentali. Tutto l'opposto dell'altro.

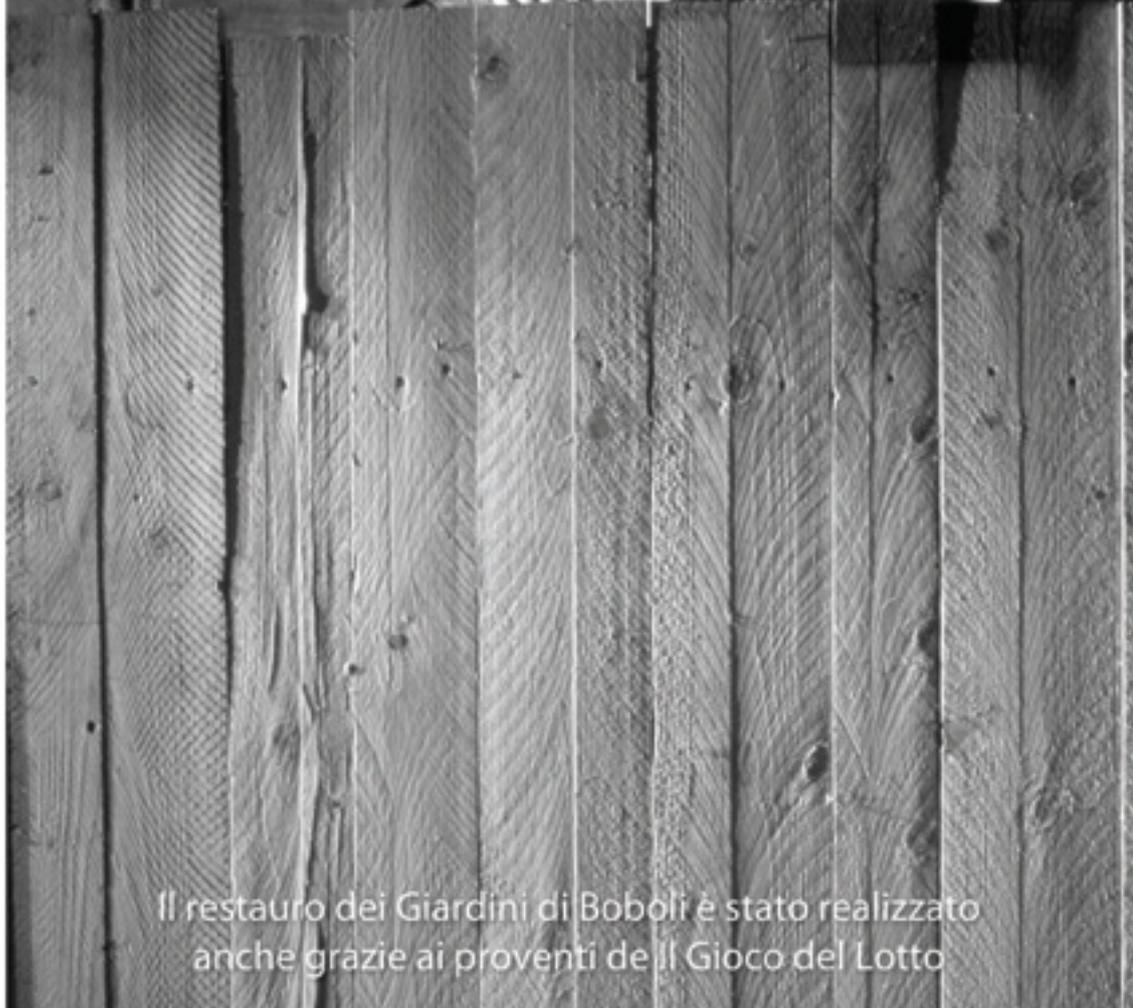
La sala ampia, rettangolare, poco illuminata era gremita da egiziani, arabi e sudanesi che seduti presso bassi tavoli zoppicanti fumavano il narghilè, sorseggiando thè o caffè bollente. Il fumo delle sigarette riempiva il locale e le folate voluttuose dei fumatori si alzavano al soffitto con voli concentrici, ordinati; gli odori erano forti, mischiati tra di loro senza più distinguersi, che fondendosi creavano l'unico che si respirava dappertutto e dava quella sensazione di selvaggio, di esotico eppure rassicurante, come se ci trovassimo al centro di un giardino di frutti maturi scaldati del sole. O forse erano soltanto odori umani, di sudori, di fatiche, di ansie, di vicinanza troppo stretta con le bestie, con i cammelli e gli asini. Ma non erano sgradevoli anzi, erano speciali e forse in quell'ambiente anche inebrianti. Altri uomini stavano seduti a terra a gambe incrociate e sgranavano con indolenza i rosai d'ambra bruciata, assorti nei loro pensieri o concentrati sulle loro personali preghiere. ■

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto: Edoardo Morsiani per L'Espresso



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



OPERATIVA

ASI è GLOBALE



La sezione Sport Equestri protagonista e parte attiva della più importante manifestazione mondiale di Salto Ostacoli, il Longines Global Champions Tour. Il Presidente Claudio Barbaro, in compagnia del Sottosegretario con Delega allo Sport Giancarlo Giorgetti, ha partecipato all'ideale taglio del nastro dell'evento che ha avuto come teatro lo Stadio dei Marmi di Roma

> Chiara Minelli

Roma è tornata ad essere Capitale dello sport ospitando la più importante manifestazione mondiale di Salto Ostacoli, il Longines Global Champions Tour, considerata a ragione, la Formula Uno dell'equitazione. Diciassette tappe internazionali. Da Doha a Miami, da Londra a Parigi fino a Roma dove il Global è arrivato con il suo staff internazionale, i suoi cavalli da sogno, i suoi cavalieri acclamati come star del grande schermo.

A dare l'ufficialità all'evento e a certificare la partecipazione di ASI la presenza del Sottosegretario con Delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti, che ha aperto la manifestazione partecipando, in compagnia del Presidente Nazionale Claudio Barbaro, alla conferenza stampa.

«Roma e l'Italia - ha detto Giorgetti - sono al centro del mondo dell'equitazione. La

location è del Global Champions Tour è impareggiabile e la manifestazione costituisce una fusione tra culture, cultura sportiva e storia. Quando si parla di cavallo non si può parlare soltanto di sport, soprattutto è importante che si apra la città al pubblico».

Alle parole del Sottosegretario hanno fatto eco quelle di Claudio Barbaro: «Questa manifestazione è stata studiata per dare spazio anche alle attività integrate, alla cultura, alla sfera sociale. Un modo di coinvolgere gli sportivi a 360 gradi. Lo sport è un diritto di tutti i cittadini. In Italia lo sport è ancora troppo ancorato su dinamiche competitive. Dobbiamo cercare di portarlo a tutti i livelli, in tutti i contesti e dimensioni».

Global, quest'anno ha, infatti, scelto ASI per curare attività sportive promozionali e dimostrative, per lo spazio culturale legato al cavallo e quello riservato ai più giovani, per l'attenzione alle Discipline Integrate e alla riabilitazione degli ex detenuti.

Grande soddisfazione è arrivata, ad esempio, dai giovanissimi: il Settore Sport Equestri ha scelto di intraprendere una strada coraggiosa: rivoluzionare il modo di coinvolgere bambini e neofiti tramutando il classico "battesimo della sella" in un colorato e giocoso approccio all'animale. Anziché salire sul cavallo e compiere qualche passo, ignari di ciò che questo significhi, è stato scelto un avvicinamento eticamente più corretto anche se politicamente più scomodo. Ma la fortuna premia gli audaci. Puoi immaginare i tuoi bambini a piedi nudi, magari nell'atto di attraversare un percorso sensoriale e magari assieme alle figlie di Ludger Beerbaum (il "Re" del Salto Ostacoli) giocando ad assaggiare alcune cose che il cavallo mangia o a scambiarsi le spille vinte ad ogni risposta esatta del "quiz equino"? Tutta immaginazione? No, pura realtà: l'ASI Pony Village della tappa 2018 del Global Champions Tour si è avvalso della professionalità di pochi

sceltissimi tecnici ASI Sport Equestri per realizzare il sogno di molti di vedere cambiare il modo di approcciare i bambini al cavallo, in un abbraccio etologico piuttosto che consumistico, in un mondo di amicizia e cooperazione anziché di coercizione. Giochi, quiz, story telling, corners di immagini, spiegazioni, quiz a tema, percorsi sensoriali e ludici: tutto costruito nelle dimensioni e nei colori dei bambini e tutto naturalmente accompagnato dalla presenza dei pony.

E allora può succedere davvero che anche le figlie di Beerbaum partecipino alle attività: loro, le figlie del re del Salto Ostacoli mondiale (che vivono con una scuderia in casa, hanno pony di proprietà e montano a cavallo da sempre) trovano interessanti e diverse le attività proposte e chiedono di partecipare.

E tornano più volte nel corso dei giorni: ASI ha fatto ancora una volta centro!

E mentre nel Pony Village il sogno si realizza, in campo ed in giuria il personale ASI è al lavoro. Sì, perché la FEI (Federazione Equestre Internazionale) ha concesso ai tecnici ed ai giudici di Salto Ostacoli ASI di interagire con i direttori di campo e con la giuria; è così che un ristretto numero di tecnici di Equitazione ASI è stato selezionato per calpestare la sabbia bianca del campo del Global accanto ai direttori di campo titolari, affiancandoli nel loro lavoro e traendone il massimo dell'insegnamento possibile. In alto invece, quasi sospesi in aria nella giuria di vetro che sovrasta l'entrata del campo gara, i Giudici di Salto Ostacoli ASI hanno avuto il privilegio di sedersi accanto ai giudici internazionali e coadiuvarli nel loro lavoro. Grande fiducia quindi nelle capacità del personale ASI che essendo stato accolto negli ambiti più nevralgici e delicati della manifestazione ha avuto modo di dimostrare le proprie capacità sfruttando un'esperienza di irripetibile valore formativo.



L'ingresso per la sfilata. Le maglie blu sono quelle dell'ASI, Settore Sport Equestri



Un momento dell'inaugurazione. Con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con Delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti, ci sono Claudio Barbaro ed Emilio Minunzio, rispettivamente Presidente e Vicepresidente di ASI insieme con Chiara Minelli firmataria dell'articolo e Responsabile Nazionale ASI Sport Equestri

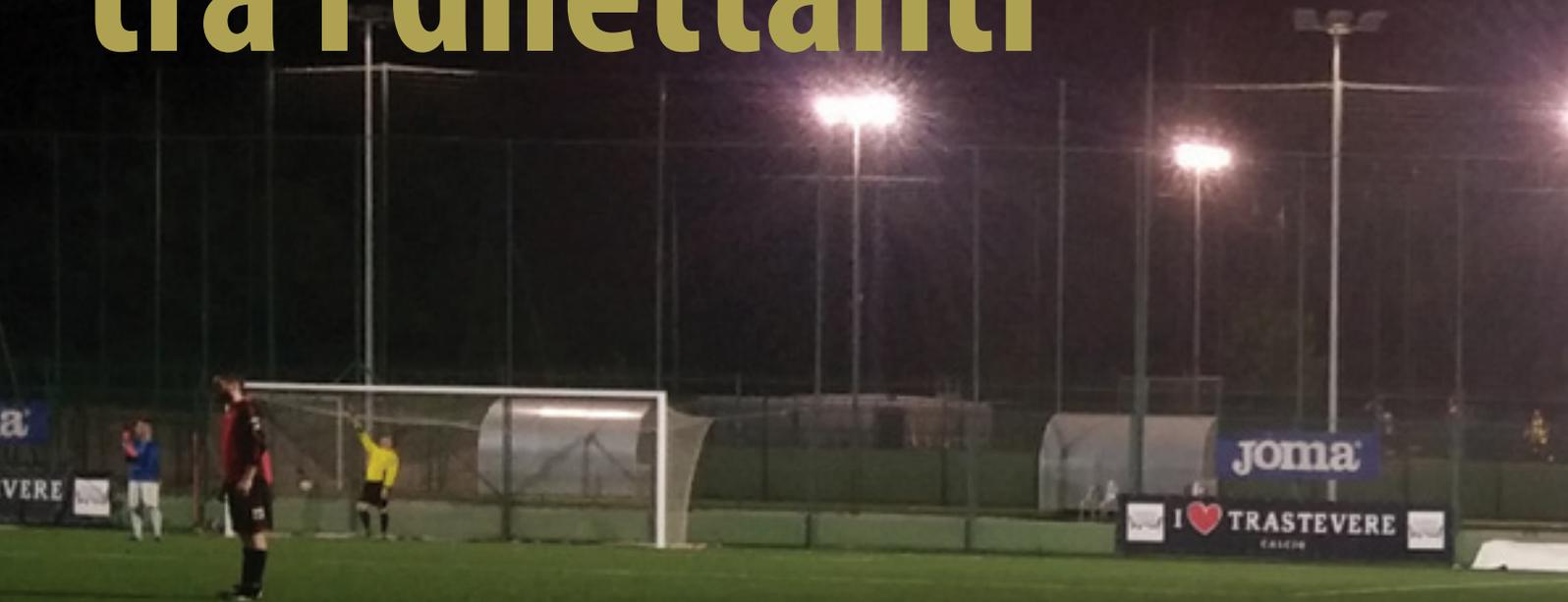
...E poi, il clou della partecipazione di ASI al Global: il settore Discipline Integrate, fiore all'occhiello degli Sport Equestri, ha schierato in campo nel galà del sabato sera una rappresentanza delle società partecipanti al circuito la cui peculiarità è quella di coinvolgere pariteticamente cavalieri disabili e non nelle discipline del

Dressage, della Gimkana e del Volteggio. Il colpo d'occhio sul campo è stato davvero impressionante: eccoli lì, più di cento atleti disabili e non, tutti in divisa azzurro ASI, raccogliere gli applausi di un pubblico a tratti incredulo ed a tratti emozionato. A fatica hanno lasciato il campo gara... e giurano che l'anno prossimo torneranno! ■

LE ATTIVITA' CURATE DA ASI PRESENTATE AL GLOBAL CHAMPIONSHIP TOUR

- Pony Village.** Un angolo didattico dedicato ai bambini con ponies, un percorso didattico che ha avvicinato alla conoscenza del cavallo, delle sue abitudini e dei suoi ambienti e ha portato ad interagire con esso, corners di immagini, spiegazioni, story tellings, quiz a tema, percorsi sensoriali e ludici
- Sfilata Discipline Integrate.** Ha sfilato nel campo gara una rappresentanza delle squadre che hanno preso parte al circuito Discipline Integrate ASI: circa cento cavalieri a piedi e a cavallo. Il circuito ASI Discipline Integrate è studiato in modo da dare la possibilità alle persone disabili ed a quelle senza disabilità di gareggiare alla pari mettendoli a confronto sulle loro abilità tecniche piuttosto che sulle loro disabilità.
- Premiazione contest autismo.** Nell'ambito dell'evento si è svolta la premiazione dei 2 vincitori ex aequo del contest annuale ASI dedicato alla giornata mondiale sulla consapevolezza dell'autismo che ricorre il 2 aprile di ogni anno. Assegnato quest'anno a Serena Barbaro e alla coppia madre/figlia Noemi Betti e Patrizia Mengarelli.
- Progetto "Io ci sto dentro".** ASI, Settore IntegrAzione Sociale è stato presente con il progetto "Io ci sto dentro" che ha visto impegnati dieci detenuti in semilibertà ed ex detenuti, ai quali sono state affidate diverse competenze nell'ambito dell'evento. Alla base di questo progetto, c'è l'idea di offrire una seconda possibilità a chi ha commesso degli errori ma si è dimostrato desideroso e meritevole di rimettersi in gioco, al fine così di favorire il reinserimento nella società.

L'ASI porta il VAR tra i dilettanti



Una svolta storica in Italia. La tecnologia entra per la prima volta anche nei campionati amatoriali grazie alla sperimentazione portata avanti dal Settore Arbitrale ASI Roma, nel campionato d'Elite. Per l'Ente un fiore all'occhiello...

> Fabio Argentini

Tanti anni fa... Nessuna sostituzione, se un giocatore si infortunava i compagni rimanevano in dieci: erano i tempi dei pali quadrati. Ammonizioni ed espulsioni avvenivano a voce senza i famigerati cartellini. Decenni dopo, le contese finite pari si risolvevano con la monetina fino agli Anni '60 quando venne introdotta la "away goal rule", il gol fuori casa che vale doppio. Recentemente gli allenatori più quotati d'Europa (con i "nostri" Ancelotti e Allegri e i "quasi nostri" Garcia, Benitez, Mourinho, Conceição, Fonseca e

Simeone), si sono riuniti a Nyon per cambiare la norma e anche per inserire una quinta sostituzione nei supplementari...

Le regole del calcio evolvono, di anno in anno, inseguendo mode e bisogni, cercando il giusto compromesso tra innovazione e tradizione: e oggi tutti guardano all'Italia, in prima fila nell'evoluzione tecnologica, grazie soprattutto al V.A.R., acronimo di Video Assistant Referee, per dirla alla Biscardi il tanto agognato "Moviolo-ne", testato anche ai recenti mondiali con gli arbitri nostrani in cattedra.

E mentre l'Europa sta piano piano attrezzandosi, venendo dietro al modello

italiano, nel nostro Bel Paese un altro passo da gigante sta per essere fatto. Anche il mondo del calcio amatoriale italiano ha deciso di dotarsi del VAR a livello sperimentale partendo proprio dalla Capitale e dall'ASI.

A fari spenti la sperimentazione partirà con il campionato provinciale "Elite" ASI: il varo è stato già effettuato nel corso dell'amichevole al Trastevere Stadium. Doga-Roma Soccer, 1-2. In quella partita non c'è stato bisogno di interruzione: ora arriveranno le partite... vere.

Il VAR metterà ordine in un campionato sentito e partecipato anche negli anni pas-

LE REGOLE DEL GIOCO

Il VAR è utilizzato solo su richiesta delle squadre, usufruendo al massimo di due chiamate a partita e mai per scelta arbitrale se non per casi di condotta violenta.

Potrà esserci una richiesta per squadra a tempo.

La squadra che non avrà richiesto l'intervento nel primo tempo non potrà chiederne due nel secondo.

I principi alla base dell'utilizzo della nuova tecnologia video sono quelli di correggere errori chiari e per incidenti gravi non rilevati dagli arbitri che possono incidere sul risultato della gara:

- Segnatura di una rete e sua regolarità (gol/non gol).
- Assegnazione o meno di un calcio di rigore.
- Nel caso di scambio d'identità di giocatori e quindi identità sbagliata (caso di provvedimento disciplinare errato per persona).
- Espulsioni che richiedano l'estrazione diretta del cartellino rosso (quindi non per le seconde ammonizioni) come ad esempio violenza consumata o condotta gravemente sleale.

Una partita non potrà essere invalidata a causa di malfunzionamenti della tecnologia VAR.



ARBITRI ASI, TRA INNOVAZIONE E PROFESSIONALITÀ

La sezione arbitri ASI "Lorenzo Cesari" è composta attualmente da 37 soci-arbitri impegnati nei vari campionati dilettantistici/amatoriali della Capitale e dintorni. Il Presidente è Americo Scatena, ex arbitro di calcio ed ex arbitro di Serie A di Calcio a 5. La forza di questa associazione, che ne fa un punto di riferimento a livello internazionale, è la speciale "innovazione tecnologica" di cui si è voluta dotare. Infatti, questa piccola realtà che opera quotidianamente sul territorio laziale, è l'unica in Europa che può vantare l'utilizzo di sofisticate apparecchiature tecnologiche specifiche dell'ambito calcistico. Non solo il VAR: l'Asd Arbitri Sport italiani utilizza i kit degli auricolari per i suoi direttori di gara come gli arbitri che dirigono partite di Champions League o le gare finali dei Mondiali di calcio. Non a caso il fornitore dell'associazione è lo stesso della FIGC, dell'UEFA e della FIFA. Ma non solo, quando gli associati di questa piccola realtà romana vanno a dirigere in quattro o addirittura in sei arbitri, una gara "amatoriale" hanno con loro anche il tabellone luminoso per segnalare sostituzioni e minuti di recupero e portano con loro un defibrillatore semiautomatico per eventuali e pericolosi problemi cardiaci che possono riguardare gli atleti presenti ad una competizione ASI.

L'Associazione ha un suo settore dedicato alla formazione degli arbitri. Diversi sono stati i corsi di formazione gratuiti, organizzati negli ultimi anni, per ragazzi e ragazze che avevano il desiderio di cimentarsi in una sfida con se stessi: superare prima gli esami teorici e poi quelli pratici dei campi di gioco, mettendosi in gioco nel non facile ruolo di direttore di gara. Tra i "fischiotti" iscritti all'Associazione ci sono, attualmente, anche quattro ragazze.



Arbitro ASI durante una gara amichevole AS Roma

sati non solo dai dilettanti ma anche da ex campioni affermati come l'ex Ct della Nazionale pro-tempore Luigi Di Biagio, e gli ex romanisti e laziali Zago, Perrotta, Tonetto, Righetti, Corradi, Fiore, Giordano, Bergodi e Di Chiara. Una squadra, in particolare sarà com-

posta da ex calciatori: la Sportuno. Saranno presenti quest'anno anche campioni provenienti da altre discipline: ad esempio Giancarlo Fisichella dalla Formula Uno, Michel Fabrizio dalla Superbike e Davide Bonora campione di pallacanestro.

«Il campionato è in vita dal 2009: è basato sul recupero dei valori autentici dello sport. Il nostro motto è: "Avversari si nemici mai". Cerchiamo di coniugare la passione e la tradizione cercando di riscoprire i valori fondamentali e più puri dello sport con la qualità dei servizi che proponiamo ai nostri tesserati: le riprese video di tutte le partite con anche la sintesi proposta sul sito ufficiali, le interviste post gara, lo stesso Var e altro», spiega Luciano Cesaretti, giornalista e organizzatore del circuito d'Elite e Responsabile del Settore ASI Calcio per il Lazio.

«Il Var? Una svolta storica e molto importante. Una tranquillità per le squadre, i tifosi e anche per gli arbitri che noi stiamo preparando attraverso i raduni, le partite sperimentali e un protocollo per dare uniformità alla direzione di tutti», spiega Francesco Ramacci, Coordinatore dell'innovazione VAR per il campionato ASI. Paure per questo primo campionato? «Temo capannelli, iniziale disuniformità e discrepanza dei giudizi sui vari campi. Saranno importanti le prime gare che saranno dei test per noi e che ci permetteranno di risolvere le problematiche che potranno nascere».

In campo la terna arbitrale e, a bordo campo, uno schermo dove l'arbitro potrà rivedere le immagini contestate. La telecamera unica sarà posizionata sugli spalti in posizione elevata e vicina al recinto di gioco. Ma quali le differenze con la Serie A? Nel calcio dei "grandi" l'arbitro di sua iniziativa decide se vedere le immagini o su suggerimento dei collaboratori in cabina di regia. Nei campionati dei dilettanti ci sarà una sola richiesta a tempo da parte del capitano o allenatore di ciascuna squadra. Una regola che assomiglia molto di più a quelle del tennis professionistico, l'occhio di falco richiesto dai giocatori.

L'arbitro ASI potrà autonomamente decidere di visionare lo schermo solo in caso di violenza consumata: quando un giocatore utilizza una condotta violenta sia a pallone in gioco che fermo. Questi segnala al pubblico che andrà a visionare le immagini facendo il segno con le mani di



Un raduno degli arbitri ASI. Vari i momenti di incontro e aggiornamento. Americo Scatena, Coordinatore Nazionale del Dipartimento Arbitrale del Settore Calcio ASI, parla ai suoi

un rettangolo a rappresentare la Tv. In Serie A esiste una sala regia con diversi schermi, uno staff di operatori, un arbitro e un guardalinee per decidere, un tecnico regista per selezionare le immagini più qualificanti per la corretta valutazione. All'arbitro in campo sono inviate i frames

Gli arbitri ASI, dotati di auricolari, a San Benedetto del Tronto



selezionati dal gruppo di lavoro in regia. A livello provinciale, sarà tutto molto più semplice con un tecnico a bordo campo che proporrà all'arbitro le immagini rallentate e a velocità normale. L'arbitro potrà visionare anche sequenze zoomate.

«Per noi è una sfida. Vissuta in maniera entusiastica da parte arbitrale ma anche dei giocatori», spiega il Coordinatore Nazionale del Dipartimento Arbitrale del Settore Calcio ASI, Americo Scatena. «Tutto è nato da una volontà comune da parte nostra e dell'organizzazione del campionato. Siamo stati in primi in Italia e, se l'esperimento andrà bene, si potrebbe allargare a macchia d'olio. D'altronde il Dipartimento Arbitrale del Settore Calcio ASI non è nuovo a una politica d'innovazione: fummo i primo in Europa ad utilizzare il kit auricolare ufficiale UEFA per gare amatoriali. E siamo stati tra i primi anche a utilizzare il defibrillatore ad uso arbitrale.

Vorrei ringraziare Luciano Cesaretti organizzatore del Campionato d'Elite e Nicola Scaringi Responsabile Nazionale del Settore Calcio ASI che ha voluto portare

alcune di queste innovazioni anche nel corso delle finali nazionali del settore».

Una nuova sfida è iniziata... ■

Americo Scatena Sr, allo Stadio Dei Marmi. Era un giocatore della Roma degli Anni '50. Il figlio, omonimo, settant'anni dopo, sta per lanciare il VAR tra gli amatori



Il Nordic Walking diventa disciplina agonistica



La camminata nordica, da qualche anno inserita nelle attività del nostro Ente, sta avendo una positiva evoluzione. Da specialità volta soprattutto al wellness e all'aggregazione, sta diventando uno sport con tanto di regole codificate e giudici federali. Ne parliamo con Fabio Moretti Presidente della Scuola Italiana di Nordic Walking

> Gianluca Montebelli

Nella grande famiglia dell'ASI c'è una sezione in continua crescita ed è quella del Nordic Walking. Entrata a far parte del nostro mondo due anni fa, l'emergente disciplina sportiva, sotto l'egida del nostro ente, sta facendo passi da gigante per l'implementazione di tecnici e tesserati e per la diffusione sull'intero territorio nazionale. Si

calcola che oggi in Italia siano oltre 500.000 gli atleti/amatori che praticano in Nordic mentre i tecnici qualificati siano oltre 1300. Di questa crescita esponenziale e delle prospettive future ne parliamo con Fabio Moretti, Presidente della Scuola Italiana di Nordic Walking che, insieme a Giuseppe Della Sega, è stato il fautore del matrimonio con ASI.

«Il nostro sport è in continua evoluzione - ci racconta Fabio Moretti- in Italia e all'este-

ro. Da un paio di anni all'attività tradizionale, volta al wellness e all'aggregazione, stiamo sviluppando la parte agonistica del Nordic, con regole codificate che prevedono distanze di 5 chilometri per le donne e 10 per gli uomini su circuiti di un chilometro da ripetersi più volte. Le gare raccolgono sempre maggiori partecipanti ed hanno il merito di far crescere il numero di praticanti abbassando l'età media dei nostri tesserati. Un'evoluzione importante per il nostro

COS'È IL NORDIC WALKING

Tradotto in italiano si presenta come *Camminata Nordica*. Nato nei Paesi Scandinavi tanti anni fa era inizialmente praticato dagli atleti dello sci di fondo durante la preparazione a secco estivo-autunnale. Successivamente, venne perfezionato e sviluppato in un vero e proprio esercizio di fitness.

Consiste in una camminata con i bastoncini. Ma attenzione! Molti di noi hanno già camminato con i bastoncini ma vi possiamo assicurare che il Nordic Walking è un sistema totalmente differente in quanto il bastoncino è usato per spingere e non come appoggio. Non bisogna pensare che si va più veloci o si faccia meno fatica perché il principio fondamentale di questa disciplina è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di muscoli e, di conseguenza, aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e di distanza percorsa. Nel contempo migliora la forma fisica.



ganizzato due stage per allenatori, ai quali hanno aderito una trentina di persone, per poter offrire agli agonisti una guida specifica che curi non soltanto la tecnica di base ma anche lo sviluppo fisico e di preparazione alla parte agonistica. Per questo ci avvaliamo della collaborazione di un professionista come il dottor Antonio Votero Prina (51 anni), un preparatore atletico e personal trainer di atleti di livello che ci sta portando un valore aggiunto nella formazione dei nostri tecnici».

Hai parlato dello sviluppo del Nordic non solo in Italia ma anche all'estero. In quali nazioni sta crescendo di più?

«Sono in grande crescita in Inghilterra, Spagna, Francia e Polonia. Ci auguriamo che presto, soprattutto per la parte agonistica, venga fuori un regolamento univoco che possa permettere un omogeneo sviluppo delle attività».

In Italia invece come si sta diffondendo il Nordic?

«Per ovvi motivi le regioni del nord sono più

avanti ma una grande crescita va registrata in Puglia e naturalmente nel Lazio dove ci sono società che fanno un'attività intensa e fidelizzante».

La scuola italiana di Nordic Walking è ormai parte integrante di ASI. Quali sono stati i risultati più evidenti di questo matrimonio sportivo?

«In ASI abbiamo trovato dirigenti preparati, capaci e soprattutto disponibili. Le nostre filosofie coincidono e la comune volontà di crescita permette chi raggiungano risultati importanti con reciproca, grande soddisfazione».

Settembre è da sempre un mese importante per il vostro sport. Anche quest'anno avete incassato il clamoroso successo dell'undicesimo International Nordic Walking Festival, la kermesse più importante dell'anno per gli appassionati che si è appena conclusa.

«Questo è un evento davvero coinvolgente che ogni volta coinvolge migliaia di praticanti ed appassionati. Un vero e proprio raduno annuale per il nostro popolo. Grazie anche ad ASI la manifestazione sta crescendo di stagione in stagione e stavolta è stata davvero straordinaria».

Per chiudere Moretti cosa si augura per il prossimo futuro del Nordic Walking?

«Il nostro obiettivo è quello di professionalizzare al massimo gli operatori e di rendere offrire a tutti la possibilità di praticare uno sport che tenga conto dei propri limiti e delle proprie possibilità. Amatore o agonista, ognuno potrà fare la scelta che ritiene più aderente alle proprie possibilità e ai propri obiettivi. L'importante sarà farlo con le racchette in mano» ■

sport. Speriamo soltanto che presto venga stilato un regolamento internazionale univoco che possa permettere il confronto con atleti di altri Paesi».

Un'evoluzione importante dunque che schiude grandi prospettive ad una disciplina già in crescita.

«Indubbiamente sì. A questo proposito, oltre a continuare il nostro lavoro di formazione sugli istruttori, abbiamo recentemente or-

Fabio Moretti, Presidente della Scuola Italiana di Nordic Walking, con i suoi istruttori





VERTICAL MOVIE FESTIVAL: PRIMO PREMIO NELLA SEZIONE SPORT PER IL FILM "IO SONO IL COLONNELLO"



Il mondo delle immagini diventa verticale. Si è svolto a Roma, a Piazza Del Popolo un'assoluta novità mondiale in ambito cinematografico: il primo Vertical Movie Festival.

L'ASI ha partecipato all'evento con il film *"Io sono il colonnello"* del regista Michelangelo Gratton - che parla della drammatica vita di Carlo Calcagni - e vinto il primo premio nella sezione Vertical Sport. Un evento internazionale che ha proposto un cambio di visualizzazione epocale di cinema e tv attraverso l'interpretazione della nuova tecnologia. «L'idea di Vertical Movie - ha spiegato Maurizio Ninfa Presidente del Festival - nasce dai tempi e dall'uso ormai imperante del nuovo modo di comunicare in rete. Questo rappresenterà un punto di partenza, che rivoluzionerà le produzioni in ambito pubblicitario e cinematografico. Il nostro obiettivo è utilizzare la nuova tecnologia per avvicinare le nuove generazioni a temi di carattere sociale e per diffondere l'uso consapevole dei nuovi sistemi di comunicazione». Il festival si è svolto lungo quattro serate di puro spettacolo tra audiovisivi, musica, eventi, ospiti e molto altro. Questo nuovo modo di inquadrare e di fotografare viene utilizzato ormai dal 70% dei video caricati in rete. Tra tutti i video arrivati attraverso il web, l'esperta giuria ha selezionato più di un centinaio di video verticali, provenienti da tutta Europa, da Sudamerica, Australia e da Paesi Asiatici.

A consegnare questo importante premio al regista Gratton e al Colonnello Calcagni sono saliti sul palco: Claudio Barbaro, Presidente di ASI Nazionale, il Commissario della FIGC Roberto Fabbri-cini, Presidente di CONI Servizi, Fabio Pagliara, segretario generale della FIDAL e Claudio De Falco, attore e campione di kick boxing. Claudio Barbaro ha definito il Colonnello Calcagni «Degno vincitore, di questa edizione del primo Vertical Movie Festival per lo Sport, per come riesce nonostante tutto ad rendersi ancora socialmente utile, riuscendo a comunicare, attraverso un filmato, un forte messaggio di vita, con il suo *"Mai Arrendersi"*». Il Colonnello Carlo Calcagni, da poco nominato dall'ASI Presidente della Commissione Rapporti Istituzioni Sportive Militari, rappresenta in pieno quelli che sono i valori principali dell'Ente: dignità, onore, umiltà. Valori, appunto, che hanno contraddistinto la sua esistenza. «Soffro ogni giorno. 24 ore su 24. Ma non ci si abitua mai ai dolori. Ed è proprio questa sofferenza che ti fa capire e apprezzare il dono della vita, che ti permette di lottare come un leone», le parole di Carlo Calcagni dopo il riconoscimento al film che narra la sua storia.

.....

RICONOSCIMENTI DEL CONI A SANTE ZAZA ED ALLA RARI NANTES TERAMO



Il Presidente del CONI Giovanni Malagò ha comunicato ufficialmente a Sante Zaza il conferimento della Stella d'argento al merito sportivo, presidente regionale dell'ASI Piemonte. Questa la motivazione firmata da Presidente del CONI: *"Desidero esprimerti profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio"*.

Con soddisfazione del Presidente Provinciale dell'ASI di Teramo. Enzo Petrella, il CONI ha voluto assegnare la Stella di bronzo al merito sportivo anche all'Associazione Rari Nantes Teramo, che dal 1984 opera nel nuoto raggiungendo significativi risultati sia a livello promozionale che agonistico, contribuendo a diffondere la passione per il nuoto e condividerla con tutti gli appassionati di sport.

.....

GRANDE PARTECIPAZIONE AL PREMIO ASI PRATO 2018



A Montemurlo si è svolta la cerimonia di premiazione di *'Sport, cultura e giornalismo 2018'*, organizzata presso il centro sportivo Paolo Nesti dal Comitato Provinciale ASI di Prato.

Molti gli ospiti intervenuti al premio presentato da Marina Guasti tra i quali l'On. Matteo Biffoni, Sindaco di Prato; Simone Faggi, Vicesindaco con Delega allo Sport del comune di Prato; Giuseppe Forastiero, Assessore alla Cultura e allo Sport del comune di Montemurlo; Sebastiano Campo, componente della Giunta Esecutiva dell'ASI; Lucio Avanzo, componente del Consiglio Nazionale ASI; il Senatore Manuel Vescovi e Rudy Baglioni, componenti del Comitato Regionale ASI Toscana. Con loro anche il Presidente ASI Claudio Barbaro. Per la sezione sport i premi sono stati assegnati a: Massimo Taiti, Delegato

Provinciale CONI di Prato, Marco Innocenti, medaglia d'argento all'Olimpiade di Rio de Janeiro, Christian Gagnoni, vincitore Giro d'Italia handbike. Per la sezione cultura hanno ricevuto il riconoscimento Filippo Moretti, scrittore Francesco Guasti, cantante Piero Riccomini, storico. Infine per il giornalismo il premio è andato a Pasquale Petrella, Massimiliano Martini e Gianni Rossi.

.....

PER IL CAMAS UNA STAGIONE DA PROTAGONISTA. CACCIA IL NUOVO "ACQUISTO"



Alessandro Caccia

Ogni anno, Alessandro Caccia parte per l'Oriente. L'aereo scende a Okinawa. Direzione, la scuola del Maestro Hitoshi Oyakawa, illustre esperto di Shorinji-Ryu e Kobudo Matayoshi.

Con questo spirito di continua ricerca e aggiornamento, nelle arti marziali giapponesi, l'istruttore Alessandro Caccia, insieme con altri tecnici di esperienza, ha intrapreso una nuova avventura: è entrato a far parte dello staff tecnico del Camas. Quello di Caccia, neoacquisto prestigioso del Camas, è solo un esempio della professionalità e dell'entusiasmo presente in questa prestigiosa società ASI di San Giorgio di Mantova che si appresta a vivere una stagione da protagonista assoluto non solo in terra mantovana.

Per il Camas, è appena iniziata una nuo-

va avventura (e tante iniziative, anche nelle scuole) che ha portato gli organizzatori a parlare di un progetto "Camas 2.0". C'è entusiasmo tra i componenti del team, in testa il Presidente, nonché Direttore Tecnico M° Pierluigi Pajello, con i suoi collaboratori come il M° Giorgio Bina che, con la sua cintura nera 9° dan, è stato tra i fondatori.

Il Camas torna sul tatami: da protagonista.



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio.

Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

.....

RIPA TEATINA. ARTE E BOXE: RIUSCITO CONNUBIO



Grande successo a Ripa Teatina, in provincia di Chieti, per l'inaugurazione della mostra Arte e Boxe curata dall'artista Marianne Wild, recentemente nominata responsabile del settore ASI Arte.

L'ASI, insieme al Comune di Ripa Teatina, alla Provincia di Chieti e alla Regione Abruzzo, ha dato il patrocinio a questo importante evento, che si è svolto nell'ambito del Festival Rocky Marciano, originario proprio di Ripa Teatina. «C'è un grandissimo legame tra boxe e arte: sia l'artista che il pugile si trovano sempre soli prima della lotta; tutti e due devono affrontare una lotta, tutti e due devono darle per sopravvivere o imparare a incassare», ha commentato con grande orgoglio la neo dirigente dell'ASI Marianne Wild.





MILETO, GRANDE SUCCESSO DELLA 7A EDIZIONE DELLA NORMANNA



Domenica 12 Agosto, è andata in scena la VII edizione della *'Normanna'* che ha avuto inizio con la mini gara per i bambini e successivamente con la gara non competitiva, per poi concludersi in notturna con la corsa internazionale di 10 km. Quest'anno, come la scorsa edizione, il patron Salvatore Auddino, ha deciso di fare partenza unica per uomini e donne, così alle 21.00, tutti gli atleti si sono portati sotto l'americana e si sono preparati per la partenza. Tanti i nomi di livello internazionale, i ruandesi Harikizimana e Clementine Mukandanga; i Keniani Kipnetich e Kirui; il marocchino Boufarse gli italiani Iannone, Iannelli e Landi. È stato coinvolgente e quasi affascinante, guardare gli atleti che lanciati nel circuito, passavano

illuminati dalle candele a terra e dalle stelle dall'alto e che favoriti dalla temperatura più fresca, hanno potuto fare ottime prestazioni; la gara è stata davvero spettacolare, gli africani passavano volando e gli italiani quasi sospinti dal loro passo si sono avvicinati al loro volo. Il ruandese John Hakizimana ha tagliato per primo il traguardo in 29.37, secondo si è piazzato il keniano Sammy Kipnetich 29.42, terzo il marocchino Hicham Boufars 29.55, quarto il keniano Erick Kipkorir Kirui 31.28, quinto l'atleta dell'ASD International Security Gilio Iannone che ha chiuso in 31.31, sesto l'atleta della Atl. Potenza Picena Antonello Landi 32.11 La gara al femminile è stata sempre condotta dalla ruandese Clementine Mukandanga che ha creato il vuoto dietro di se, ed

ha tagliato il traguardo per prima con il tempo di 34.20, seconda la magistrale atleta Calabrese tesserata per la Lammari Palma De Leo 37.03, terza Silvia Randelli dell'Atletica Bracco 37.06. La bella serata miletese è andata avanti con le premiazioni a cui erano presenti il Vice Presidente Regionale Fidal Bruno Neri, il Vice Sindaco del Comune di Mileto Antonio Prestia, il Maestro Orafo Michele Lo Bianco che ha omaggiato il patron Auddino con una sua bellissima opera in argento e il grande pianista Roberto Giordano. Tutti gli atleti sono stati premiati con prodotti calabresi e con una bellissima medaglia pensata e creata da Salvatore Auddino che ha voluto essere un omaggio a Mileto, Capitale Normanna.



MONTEODORISIO, SUL TRATTORE PER LA FESTA DELL'ARATURA E DELLA TREBBIATURA

Il Comitato Regionale ASI dell'Abruzzo ha voluto organizzare un momento di festa per l'aratura e trebbiatura che ha caratterizzato un particolare avvenimento della vita sociale della Contrada Sab Berardino di Monteodorisio, in provincia di Chieti. Allo svolgimento della manifestazione ha partecipato la Associazione Trattori in Festa, affiliata all'ASI, e ha visto la presenza di circa cinquanta trattori di varie grandezze che si sono esibiti in tecniche di aratura, gare di forza e potenza tra motori. La manifestazione è stata accompagnata da prodotti gastronomici locali ed allietata con musica folkloristica.





SCIACCA, EMOZIONI NOTTURNE PER LA SCIACCA TOWNHILL TRENTA



Grande successo sabato 25 agosto, per la seconda edizione in notturna della Sciacca Townhill. Trenta tra i migliori rider's provenienti da tutta la Sicilia hanno regalato uno spettacolo unico entusiasmando migliaia di spettatori, sfrecciando tra i vicoli e le scalinate del centro storico di Sciacca e volando sui salti artificiali posti lungo un percorso. L'evento è stato organizzato dall'associazione sportiva U.G.A. insieme al Comitato provinciale ASI di

Agrigento, con il patrocinio del Comune di Sciacca.

Primo assoluto il nisseno Michele Riggi della "Lombardo Gravity Factory Racing" con il tempo di 1'49"28, che ha preceduto il compagno di team il ragusano Giovanni Di Caro. Terzo il palermitano Marco Geraci della "Crea la Bici Factory Team". Mario Cucchiara Presidente del Comitato ASI Agrigento e Filippo Marretta Presidente dell'A.S.D. U.G.A., durante la premiazione hanno ringraziato tutti i partecipanti e quanti hanno permesso l'ottima riuscita della manifestazione. L'impegno del comitato siculo è proseguito a settembre con beach tennis e calcio tennis svoltosi allo stabilimento balneare Mojito di contrada Foggia.

L'occasione è stata la quarta edizione del torneo Mojito beach tennis cup, doppio Amatori e la prima di calcio tennis 3 vs 3, che ha coinvolto tanti appassionati amatoriali delle due discipline. Il torneo di Beach tennis è stato vinto dalla coppia formata da



Enrico Emmi e Marco Saladino mentre quello di calcio tennis è stato vinto dalla squadra formata da Giovanna Guirrerri, Antonino Piazza e Andrea Bono. Nel beach tennis il premio freestyle è stato vinto dal giovane Giuseppe Russo mentre nel calcio tennis da Pasquale Galluzzo, Antonino Piazza e Ignazio Coletti.



CHIOGGIA, GRANDE SPETTACOLO PER IL 3° CAMPIONATO NAZIONALE ASI TRIATHLON SPRINT

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla 18a edizione del Triathlon Sprint di Chioggia, prova valevole come 3° Campionato Nazionale ASI Assoluto, evento organizzato dalla Delfino Chioggia in collaborazione con il settore Triathlon di ASI e il Comitato Provinciale di Venezia. Teatro della gara, considerata una delle migliori in assoluto a livello nazionale, la zona turistica di Sottomarina con la spiaggia ed il lungomare palcoscenico naturale dell'evento. Sono stati ben 470 gli atleti ai nastri di partenza, tra i quali ben 90 donne, che si sono sfidati prima nella sezione a nuoto in mare, poi con il circuito in bici sul lungomare ed in conclusione la frazione finale della corsa attraverso le vie di Sottomarina. Impeccabile come sempre l'organizzazione di Paolo Albiero, presidente dei Delfino Chioggia, che nel corso degli anni ha fatto diventare l'evento una corsa Gold, riconoscimento top della federazione, arricchito quest'anno dal Bolli-

no Rosa che prevede che la categoria femminile gareggi per prima e da sola separata da quella maschile, condizione questa che ha consentito di mettere in evidenza le numerose donne presenti in gara.

La classifica femminile ha visto al primo posto Annalisa Bertelle del Padova Nuoto, al secondo Rigoni Maria Chiara del 7 Comuni Asiago e al terzo Chiara Stefani di Asi Triathlon Noale. In quella maschile oro per Fabio Cestaro, Asi Triathlon Noale, argento per Michele Bellemo dei Delfino Chioggia e bronzo per Stefano Simionato di Asi Triathlon Noale. Sulla base del medagliere finale delle singole categorie di età di vede primeggiare al primo posto Il Padova Triathlon con 3 ori e 3 argenti, seguita da ASI Triathlon Noale con 2 ori, 2 argenti e 1 bronzo e al terzo il Padova Nuoto con 1 oro e 1 argento.

Soddisfazione per il responsabile nazionale del settore Vladi Vardiero il quale vede confermare lo sviluppo della disciplina in ASI e le numerose adesioni al settore. «Uno sport in crescita - ha dichiarato Vardiero - ed ASI sta seguendo con grande interesse questo fenomeno».

SAN BENEDETTO HA OSPITATO IL RADUNO ARBITRI ASI

Nona convention pre-campionato dei fischietti laziali guidato dal coordinatore nazionale Americo Scatena



Stavolta è stata la cittadina di San Benedetto del Tronto ad ospitare gli arbitri ASI della Sezione Lorenzo Cesari nell'abituale Raduno pre-campionato. Ad aprire ufficialmente i lavori, dopo l'intervento generico sulla grande novità del VAR del Coordinatore Nazionale, Americo Scatena, è stato il Consigliere comunale di San Benedetto del Tronto, Emidio Del Zompo, che ha accolto tutti i nostri "fischietti" con cortesia ed ospitalità ed ha portato i saluti ufficiali del Sindaco della cittadina marchigiana. Tra l'altro, il nono raduno pre-campionato degli arbitri dell'ASI Lazio, ha ricevuto il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di San Benedetto.

Nella mattina di sabato sono intervenuti i due ospiti dell'Associazione Italiana Arbitri Andrea Castelli, osservatore arbitrale della Serie A di calcio a 5, che ha sviscerato con entusiasmo

e competenza le dinamiche ed il regolamento del futsal in Italia mentre Luigi Cosignani, arbitro di CAN D, si è trattenuto sul rapporto tra arbitro ed assistenti con particolare attenzione alla corretta valutazione del fuorigioco. Dopo il doppio intervento tecnico a prendere la parola è stato il Dott. Mario Masciullo, medico ed ex storico arbitro dell'ASI, che ha tenuto una interessante lezione sull'apparato cardio-circolatorio. Sono poi intervenuti, il Presidente Regionale ASI Lazio, Roberto Cipolletti, che ha voluto sottolineare come la professionalità del gruppo arbitrale del settore calcio del nostro Ente è un punto di riferimento per il movimento laziale e auspica che la crescita possa continuare ancora. Ha preso poi la parola il Presidente nazionale Claudio Barbaro che ha voluto sottolineare l'importanza dell'iscrizione e della presenza di tutti gli arbitri

nel Registro nazionale degli operatori sportivi dell'Ente. Barbaro ha voluto, infine, sollecitare, Americo Scatena, affinché ci possa essere uno sviluppo in tal senso anche con la partecipazione a tali raduni degli arbitri provenienti da tutti i Comitati provinciali dell'ASI. Il pomeriggio, è stato incentrato sull'introduzione del VAR (video assistance referee) nelle gare di calcio ASI.

Nella location dell'impianto comunale "Agraria Club" è arrivato a portare il proprio saluto di benvenuto Pierluigi Tassotti, Assessore allo Sport di San Benedetto. Nel pomeriggio di domenica sono intervenuti, infine, il Dott. Nicola Forte, noto tributarista specializzato in associazionismo sportivo e Fabio Palazzoli, Presidente dell'Associazione Stadium che, come affiliato al nostro Ente, ha espresso la volontà di inserire il cartellino verde Fair-Play ASI, in tutte le sue competizioni.



PRAROSTINO, SI E' SVOLTA LA 6A PROVA DEL TROFEO AMATORIALE TRIAL ASI

Prarostino, in provincia di Torino, culla del Trial in Italia fin dagli albori, ha ospitato la 6a prova del Trofeo Amatoriale Trial - Trofeo Nord Ovest, manifestazione che ha goduto del patrocinio ASI ed organizzata dalla Associazione Conca Verde. In una splendida e ventilata giornata di sole ben centododici iscritti hanno decretato il successo della seconda edizione del Trofeo del Faro.

I partecipanti si sono cimentati su un percorso impegnativo, tracciato con cura per garantire la sicurezza degli atleti che hanno potuto godere le emozioni del trial di una volta. Una buona cornice di buon pubblico ha salutato i partecipanti, facendo riaffiorare nella mente di tutti i presenti il ricordo del leggendario Trial dei Pionieri.

Questa la cronaca delle gare:

- Nella categoria Under 14 altra convincente vittoria di Alberto Turco (Valle Belbo) che si è imposto di un soffio su una coppia giunta appaiata alle sue spalle, Manuel Munari (L'Aura) e Alessio Dente (Conca Verde);
- Nell' Under 16 gara tirata e i primi tre giunti in volata separati di pochi decimi. Vittoria per David Dente (Conca Verde) su Alessandro Amè (Infernotto) e Enrico Necchio (Conca Verde), giunti nell'ordine.
- Nella categoria Motostoriche vittoria di Aldo Allione (Vivimontoso), al secondo posto Claudio Ferrero (Conca Verde) che precede di una penalità Fabio Comba (Infernotto);
Tra le donne, bella affermazione di Giulia Kasermann (Vivimontoso) che ha preceduto Valentina Peretti e Andrea Rabino, entrambe della (Conca Verde);
- Nell'affollata gara riservata agli Amatori, che vedeva ben 40 partenti, si è imposto nettamente il capolista del trofeo Mauro Pianasso (Policiesport) su Salvatore Crocitti (Vivimontoso). Terzo per la discriminante più zeri di Alberto Miletto (Policiesport) su Fabrizio Sighinolfi.
- Nella categoria Clubman: ben quattro piloti hanno finito la gara con 2 penalità. Il successo se lo è preso per discriminante tempo il pilota di casa Roberto Prina (Conca Verde) su Fabrizio Barre (Vivimontoso), terzo per discriminante zeri e tempo Nicolò Cottellero (Policiesport) su Ezio Maero (Conca Verde)
- Infine nella Expert bella vittoria del valsusino Stefano Casse (L'Aura) su un coriaceo Andrea Costa (Infernotto). Terzo posto per il sempre regolare pilota valdostano Matteo Vacchiero (Conca Verde).



BRIOSCO, PROVE DI COMBATTIMENTO CON SAJAD GHOBADINEJAD

Sabato 8 settembre a Briosco presso la palestra Comunale, il Comitato Provinciale ASI di Lecco, con la collaborazione delle Associazioni A.S.Co. Promotion e T90 Dance and Fitness, ha organizzato uno stage di combattimento tenuto da Sajad Ghobadinejad, atleta della nazionale Iraniana di Vovinam Viet Vo Dao. Sajad.

Ghobadinejad, oltre ad essere un campione della disciplina, è anche un insegnante di sport da combattimento. Nel suo curriculum sportivo titoli

internazionali. È stato infatti Best Kick Boxing in Turchia nel 2014, vice campione del Mondo di Vovinam Viet Vo Dao in Algeria nel 2015, Campione del mondo di Kick Boxing nel 2016 e Campione del Mondo di Vovinam Viet Vo Dao in India nel 2017.

Lo stage è stato diviso in quattro sezioni. La prima parte è stata dedicata all'allenamento atletico, con fase di riscaldamento e una fase di sequenze a vuoto di calci e pugni. Durante la seconda fase Ghobadinejad ha mostrato alcune tecniche di combattimento a coppie sia d'attacco che di difesa, suggerendo ai partecipanti le giuste strategie da utilizzare durante i combattimenti. La terza fase ha invece interessato le sequenze con i "colpitori". Sequenze prestabilite che danno la possibilità rendere le tecniche spontanee e continue.

Ultima parte invece dedicata allo Sparring a coppie dove lo stesso Sajad ha tirato con tutti i partecipanti allo stage, fornendo oltre a consigli pratici da insegnante anche una dimostrazione concreta della sua grande esperienza nei combattimenti. La partecipazione, visto il periodo della stagione nella quale i corsi non sono ancora completamente a pieno regime, è stata buona, venticinque atleti presenti, tra cui anche quattro Maestri di Vovinam, Giuseppe Pollastro, Vittorio Cera, Filippo Pollastro e Monica Scarano. Sajad se è detto molto soddisfatto dell'esperienza e del buon livello dei partecipanti.



CEPRANO, L'ASI HA FIRMATO LA GIORNATA DELLO SPORT

Si è concluso, a Ceprano, in provincia di Frosinone, presso il centro Asd Nuovo Fitness, la Giornata dello Sport. Un evento come di consueto firmato ASI, grazie al sostegno del dirigente nazionale dell'ASI Fabio Bracaglia ed al collaboratore Provinciale Guido Capuano. Una giornata di passione, organizzata da Manuela Colafranceschi e Luca Olchi, dedicata al fitness, con il sostegno di istruttori di cardio come Mara Persechini e di kickboxing, come lo Capuano e Roberto Forcarelli. Tan-

te le persone che hanno partecipato all'evento, che si sono messe in gioco nonostante il caldo. L'obiettivo degli organizzatori è sempre quello di promuovere lo sport in ogni sua formula e questa manifestazione ne è stata un'ulteriore conferma



CICLISMO, STANCHIERI SI LAUREA CAMPIONE ITALIANO MASTER A LEGNANO

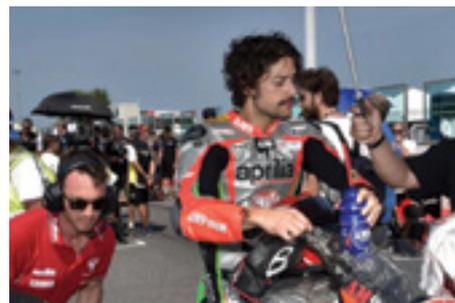


Jarno Stanchieri, atleta nato in Svizzera e residente a Teramo, tesserato con l'associazione sportiva dilettantistica Amici della Bici, conquista il gradino più alto del podio nel campionato italiano organizzato dalla Federazione Ciclistica Italiana svoltosi a Legnano nella categoria Master 45/49. Nel suo curriculum sportivo ciclistico Stanchieri aveva già diversi titoli conquistati anche tra le fila delle forze dell'ordine (Polizia, Esercito, Carabinieri ecc). Già Campione d'Europa a Cagliari nel 2012 ed è stato più volte Campione italiano. Dopo questo successo, l'atleta è stato convocato dalla FCI per il Campionato Mondiale nella gara a cronometro individuale che si è svolta a Varese. Il percorso non adatto alle sue qualità tecniche non gli ha consentito di raggiungere un risultato di prestigio, comunque la sua prestazione è stata positiva tenendo conto della qualità e del numero dei partecipanti provenienti da tutto il mondo.

sentito di raggiungere un risultato di prestigio, comunque la sua prestazione è stata positiva tenendo conto della qualità e del numero dei partecipanti provenienti da tutto il mondo.

MOTOCICLISMO, ANDREA MANTOVANI 7° NEL CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ SUPERBIKE

A Misano si sono svolti il 7° e 8° Round stagionale del CIV Superbike, gare nella quali Andrea Mantovani ha partecipato nella categoria dell'Europeo Superstock 1000. Il portacolori del Motoclub Conselice, in sella all'Aprilia RSV4RF 1000 del Team Nuova M2 Racing, non ancora in perfetta forma in quanto reduce da un infortunio procuratosi nella caduta durante il war-up della Supertock 1000, è riuscito ad ottenere un lusinghiero settimo posto in gara 1. Andrea, è partito dalla 11ma casella in griglia di partenza, segno che nelle qualifiche non aveva trovato il giusto feeling con la sua moto, necessario per permettergli di avere un passo gara utile per stare tra i primi. Non altrettanto bene è andata gara 2 purtroppo, causa un contatto alla partenza con il compagno di squadra, ha perso da subito alcune posizioni, che ha cercato di recuperare forzando il ritmo, incappando in una scivolata innocua alla quercia al sesto giro. Andrea ha ripreso subito la gara, tagliando il traguardo 18mo.





> Umberto Silvestri

L'Asia e le spine



al raggiungimento dell'estasi sessuale. Fosse capitato a me a quell'età, avrei acceso un cero a Sant'Antonio, altro che risarcimento. Ma adesso e se mi avete perdonato questo breve intermezzo maschile(ista), torno serio e tento di argomentare sulla questione. Che è semplice e complicata allo stesso tempo e tratta del rapporto uomo/donna da che mondo è mondo, del sesso come potente motore di socialità, del corteggiamento e del potere.

Due mondi che si amano e si detestano in quanto diversi, ma che inevitabilmente si attraggono e si completano, destinati a convivere da qui all'eternità pur se con il progresso, l'emancipazione e la modernità hanno modificato il loro modo di rapportarsi. Non sempre in meglio purtroppo. Va dato atto al femminismo d'antan, dalle "suffragette" in poi, di aver messo al centro del dibattito culturale per oltre un secolo i diritti politici delle donne e alle femministe del '68 quelli civili e individuali; gli va rimproverato

Ci sarebbe molto da scrivere dopo le rivelazioni estive del New York Times sulla nostra attrice Asia Argento, che pare sia stata costretta a pagare la bella cifra di quattrocentomila dollari (su una richiesta di tre milioni e mezzo) per aver "abusato sessualmente" del giovane attore e cantante americano Jimmy Bennett. "Devastato", a detta del suo avvocato, per quella violenza.

Mi viene da dire, se questa storia alla fine risulterà vera, citando la legge del contrappasso o la famosa locuzione latina che: "Chi di spada ferisce, di spada perisce". Ci sarebbe tanto da dire e rivendicare certo, ma non mi unisco al coro contro il perdente di turno giacché non è mia abitudine sparare sulla Croce Rossa. Ero stato garantista con il regista Fausto Brizzi, del quale mettevo in dubbio la colpevolezza e oggi assolto dal tribunale perché il fatto non sussiste, lo sarò anche adesso con l'Argento. Non la butto nell'arena sanguinaria della comunicazione social, dove è già iniziato il gioco al massacro della "mignotta", della "puttanella radical chic". Può anche essere giustificato, ma continuare a gridare "al lupo al lupo" oltre che in politica anche nella vita reale non porta a nulla, imbarbarisce e nemmeno funziona, dato che, com'è risaputo: "c'è sempre qualcuno più puro che ti epura". Ecco, Asia quel qualcuno lo ha trovato in un diciassettenne che sembra si sia portata a letto il quale, invece di gioire e di segnare in rosso nel suo diario giovanile quella data memorabile, si è sentito "devastato". Devastato dal fatto che una bella e famosa trentasettenne lo abbia accompagnato

però di aver escluso spesso gli uomini, facendone degli arretrati e degli astiosi. Dei nemici messi all'angolo pronti a rifarsi alla prima occasione. Diverso è il discorso del Movimento attuale, quello del "Me Too" del quale la buona Asia è socia fondatrice, composto per lo più dalla giovane élite del mondo professionale femminile, soprattutto dello spettacolo americano che, in virtù della forza acquisita con il denaro e la fama, ha ingaggiato qualche volta giustamente e spesso a sproposito, una guerra senza quartiere all'altra d'élite, quella maschile, più per prenderne il posto che per rivendicare diritti che sono di tutti/e. Un movimento improvvisato ma potente, senza nessun retroterra culturale, appoggiato dalle lobby Lgbt e trascinato dalla cultura trash degli strumenti comunicativi moderni: ignorante, autoreferenziale e spesso cinico il quale, come hanno più volte criticato grandi donne e attrici del passato del calibro di Catherine Deneuve e della mitica Brigitte Bardot, ha poco della sensibilità femminile e non sa riconoscere il corteggiamento da una molestia, un atto d'amore da una violenza. Non credo che Asia Argento sia colpevole di nulla se non di stupidità e d'ipocrisia, al massimo d'aver assecondato le (normali) pulsioni erotiche del proprio corpo, concedendosi a un giovane uomo che forse, invece che dall'avvocato, avrebbe dovuto passare dal fioraio, comprare una rosa depurata dalle spine e donargliela. La questione sarebbe finita lì. Ma questa è un'altra storia e purtroppo, anche un'altra epoca.



TRATTAMENTO DELL'ACQUA CON OZONO

- Elimina batteri, virus e spore
- Ossidizza i metalli pesanti
- Degrada i microinquinanti organici
- Evita la formazione di biofilm nelle tubature
- Non lascia residui

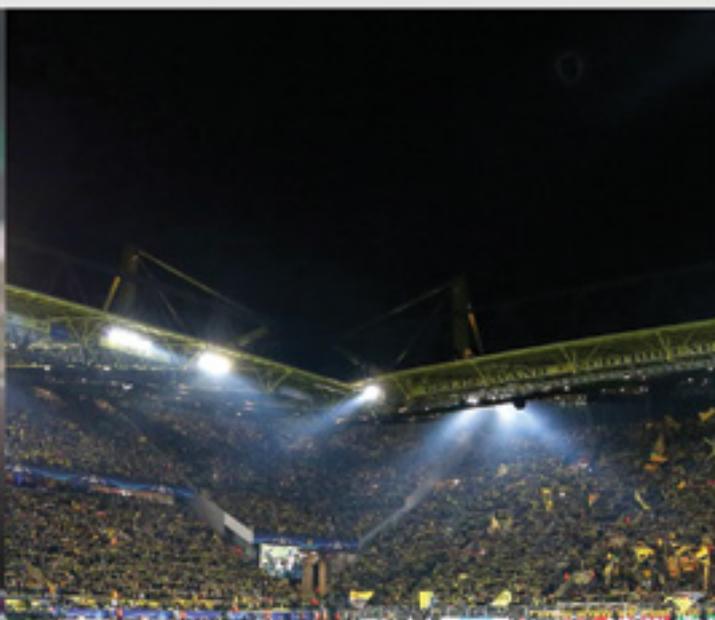
BATTERI E VIRUS NON RESISTONO ALL'OZONO



TRATTAMENTO DELL'ARIA CON OZONO

- Ossigena l'aria
- Elimina virus e batteri
- Abbatte gli odori
- Distrugge muffe e spore

Offerta Sky riservata alle associazioni ASI



sky SPORT

Solo con Sky sei sempre
in pista e su tutti i campi.

L'offerta di sport più completa
per la tua associazione a **149€/mese.**

I motori con tutta la **Formula 1®** e la **MotoGP™**.

Le sfide delle **7 squadre italiane** in Europa con la **UEFA Champions League** e
la **UEFA Europa League**, e in esclusiva la **Premier League**.

Il tennis con **Wimbledon** e gli **ATP Masters 1000**, il **basket**, il **rugby** e il **golf**.



199 309 191* | sky.it/business

Offerta valida fino al 30/09/2018 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Vision HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese IVA. Offerta vincente ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 49€/IVA (anziché 99€/IVA). Costo di installazione Previa Sky, se richiesta: 120€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrato è fornito in comodato d'uso gratuito. *Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.